

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Galeati 4 - Telefono 3240

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Abbonatevi all'Avanti!

Una conquista della democrazia Significato di un voto

Con l'abrogazione dell'art. 113 della legge fascista di P.S. si compie un passo in avanti sulla strada della libertà

La sentenza della Corte Costituzionale che ha affermato il principio della sua competenza a sindacare la costituzionalità di tutte le leggi...

vietava la distribuzione di manifesti e la esposizione di scritti o disegni, senza speciale licenza della polizia...

se di tanti difensori avessero nessuna eco in quelle coscienze così sovente, purtroppo ostinatamente e nostalgicamente ispirate alle mentalità del ventennio.

te e decisa, anche quella di mio Figlio, Alberto al cui sacro ricordo vorrei potere dedicare questa vittoria delle libertà e della dignità del nostro popolo...

l'onore stesso della toga che rivestiva.

La Corte Costituzionale, che le forze della Resistenza, vincendo tutte le manovre ritardatrici e tutte le opache ostilità, hanno finalmente reclamato, comincia dunque a dare i suoi frutti.

Sono i frutti di una lotta senza riposo combattuta per avviare l'Italia ad un domani di autentica democrazia...

Noi che oltre e malgrado quelle tenebre, abbiamo custodito nel cuore la fiamma della fede e della speranza, salutiamo commossi nella prima sentenza della Corte Costituzionale...

Si, caro Piero Calamandrei sulle Tombe innumerevoli dei morti della Resistenza, quella pronuncia di così alto Consesso è davvero più significativa e commovente di una corona di fiori e noi, qui, in questa nostra grande e generosa terra nella quale ogni voce di giustizia e di libertà echeggia nelle coscienze...

devo omaggio di riconoscenza e di amore.

ROBERTO VIGHI

A Molinella con i voti socialisti, socialdemocratici e comunisti e con la astensione della D.C., è stata eletta una Giunta monocolore e sindaco l'on. Martoni.

Non è solo l'entusiasmo di un momento che ci spinge ad esprimere un sentimento di soddisfazione, ma la coscienza che un buon stato d'animo iniziale è premessa per rendere meno faticoso il cammino per attuare quel giusto orientamento di programma amministrativa espressa dal sindaco.

Sono aumentate le nostre responsabilità e così pure per i socialdemocratici e per i comunisti. Già prima del voto dicemmo che eravamo pronti ad assumerle: lo abbiamo proclamato domenica in una pubblica e imponente manifestazione e, tra i consensi di tutti i presenti, lo ha affermato il capo gruppo consigliere socialista compagno Parisini all'atto di dichiarazione di voto.

Noi socialisti abbiamo un grande ideale; per esso ci battiamo costantemente e in tale lotta una logica ci guida. La nostra politica di apertura trova delle difficoltà, essa però non dipende solo da noi, ma anche da altri.

Abbiamo il diritto di attendere una svolta nell'indirizzo sinora seguito dal socialdemocratici nel campo della cooperazione e sindacale.

Abbiamo votato a favore con piena consapevolezza e nessun risentimento ci ha fatto velo per le mancate risposte alle domande che facevamo durante la campagna elettorale.

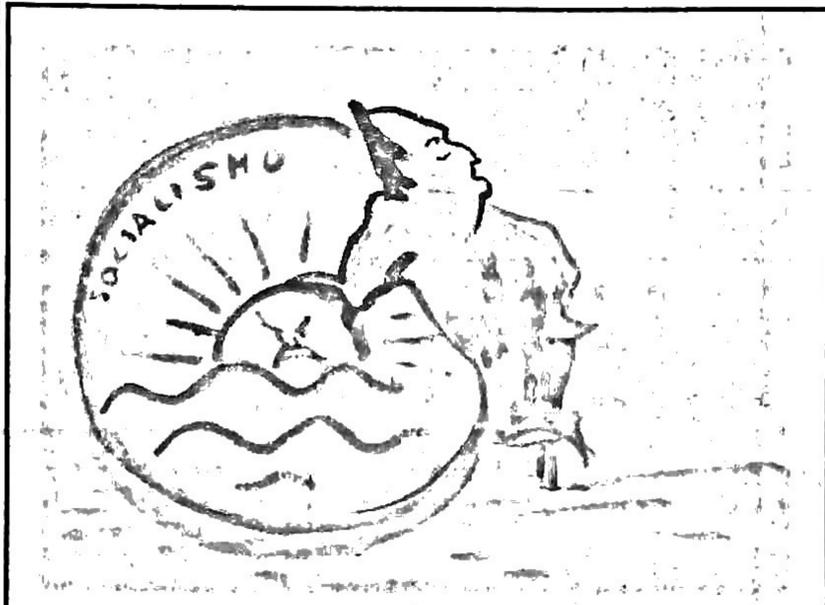
Il nostro voto è un atto di fiducia che deve servire per proiettare anche fuori dalla aula del Consiglio Comunale una concordia che debelli il veleno della discriminazione.

L'avvenire è davanti a noi. Gli elettori di ogni parte votando secondo coscienza, hanno ereditato di scegliere il meglio; è nostro dovere non smentire questa sincera aspettativa per cui occorre dare delle prove.

Voi compagni socialdemocratici di Molinella avete una responsabilità che è maggiore del passato, ma questa vi sarà meno grave se terrete presente in ogni momento che non siete più soli a reggerla.

Ovunque, nel resto della provincia, come in grande parte d'Italia, malgrado la avversione di Fanfani, c'è un nuovo clima. Il buon senso prevale ed era necessaria questa ondata di speranza; guardate se essa venisse meno e prevalesse lo stato d'animo secondo il quale «non c'è niente da fare».

Il disgelò continua, la serenità si sviluppa. C'è però chi ancora si ostina a non intendere; gravi fatti ed assurdi provvedimenti sono stati deliberati dalla Prefettura: trattasi di voler mettere in minoranza nostri Consigli Comunali democraticamente eletti (Monterenzio e Pieve di Cento) proclamando la inleggibilità di taluni nostri consiglieri.



IL SOLE NASCENTE COMPRESSO ovvero il nocello Giosuè (Dis. di Dino Boschi)

ILLUSTRATA ALLA CONFERENZA DEI QUADRI

La nuova situazione politica dopo le elezioni del 27 maggio

La validità di "Alleanza Socialista", gli effetti sulla base cattolica della nostra azione propagandistica, il problema dell'unificazione socialista, i compiti del movimento operaio dopo il Congresso del P.C.U.S.

Come annunciato dal nostro settimanale venerdì scorso, presso la Federazione, ha avuto luogo la conferenza ai Quadri del Partito. Relatore, a nome del Comitato Esecutivo, il segretario della Federazione compagno Silvano Armadori.

Esaminando i risultati elettorali - che hanno visto il P.S.I. aumentare dal 12 al 15% ed il P.S.D.I. dal 4,5 al 5,5% mentre la D.C. è scesa dal 40,1 al 34,7% e le destre hanno subito una sonora sconfitta - il relatore rileva che questa consultazione ha dimostrato il notevole spostamento a sinistra del corpo elettorale e che nessun alchimista e nessun dosaggio delle cifre può nascondere la sconfitta della formula centrista.

Esaminando profondamente i dati elettorali della provincia di Bologna, la relazione sottolinea il forte avanzamento del Partito in tutti i Comuni, in alcuni dei quali i suffragi socialisti hanno toccato aumenti di oltre il 50%.

Lo schieramento di "Alleanza Socialista" non ha colto quei suffragi che ostinatamente gli si attribuivano da ogni parte; ma se i risultati non sono stati conformi alle pronostici nulla toglie alla validità di una politica che prima di essere al servizio di uno schieramento era al servizio del popolo di Bologna e della classe lavoratrice.

A Bologna, per l'impostazione data dai nostri operai alla campagna elettorale che metteva Dossetti contro Dozza, si è votato pro e

contro il sanfedismo, pro o contro la discriminazione, ed era naturale che in una competizione così impostata i dolognesi riversassero i loro voti sull'uomo che per dieci anni aveva impersonificato una amministrazione tanto onesta e tanto democratica come quella presieduta dal Sindaco Dozza.

Nonostante la diversa opi-

nione di certa stampa i socialisti non sono tra gli sconfitti. Se a Bologna vi sono sconfitti questi sono il Cardinale Lercaro e la «triplice intesa».

«Alleanza socialista» non ha mancato al suo scopo come da qualche parte si vorrebbe far credere. Suoi obiettivi immediati erano: la conservazione del Comune di Bo-

logna nelle mani del popolo e l'affermazione delle forze popolari in tutta la provincia, ma al di là delle contingenze elettorali con questa operazione politica il nostro Partito si proponeva di rompere la situazione di blocco radicalizzata in tutto il bolognese, per aprire prospettive nuove nei Comuni ed alla Provincia tali da consentire un maggior dialogo tra i diversi schieramenti ed affrettare il processo democratico in tutti i settori della vita politica ed amministrativa.

Nessuno può negare che questi obiettivi sono stati raggiunti e che anche nella nostra provincia un nuovo periodo si è iniziato nei rapporti fra i diversi partiti che a lungo andare non può mancare di dare i suoi frutti.

La politica del dialogo con i cattolici a qualcuno avrà potuto sembrare sterile ed astratta, particolarmente alla luce dei risultati del Consiglio nazionale di questo partito. Però se si esaminano profondamente i dati elettorali ed il mutato atteggiamento dei gruppi consiliari d.c. nei riguardi delle giunte costituite in questi giorni, ci si rende conto che la nostra azione propagandistica ha scosso notevolmente l'animo della base cattolica. Non si nota più quella opposizione intransigente preconcetta che è stata di regola negli ultimi dieci anni e si ha ragione di ritenere che anche la D.C. comincia a comprendere che i tempi del monopolio politico sono finiti e che bisogna rassegnarsi a collaborare con quei partiti che la realtà politica pone a fianco di ciascuno e non soltanto con quelli che si desidererebbe collaborare. Di questa realtà

Le fatiche estive dell'on. Elkan

E' vero: c'è chi di questi giorni preferirebbe, potendo, star senza far niente per riposare. Tra questi, ovvio dirlo, anche coloro le cui uniche rispettabili fatiche sono dovute ai troppo prolungati ozii.

In alcuni Comuni (tra cui il vicino S. Lazzaro di Savena) s'era fatto tanto per creare il logico accordo tra le varie forze politiche tramite l'immissione nelle Giunte di elementi d.c. ma la cosa, evidentemente, non stagiava affatto a lui ed agli altri socialisti della D.C. provinciale. E quei tali assessori, in omaggio a quella sottospette di democrazia che piomba dall'alto, debbono dimettersi. Ciò contro la loro volontà la quale si era chiaramente manifestata nelle votazioni; a favore dei rispettivi sindaci. Ciò in dispregio alla volontà

del popolo italiano che da tempo va dicendo che l'epoca delle guerre sante è trascorsa; che sacri sepolcri da riconquistare non ve ne sono, né Annibale è alle porte e nessuno minaccia la nostra pur discutibile dimilenaria civiltà. Ma i sovversivi non danno né hanno tregua, i sovversivi tipo Elkan, s'intende. Coloro i quali con la loro faziosità vogliono evitare ad ogni costo il possibile accordo. E per questo non lasciano di faticare e, quel che è peggio, inutilmente. Perché quel che si è spezzato l'altro ieri si è rinsaldato ieri. Quel che si spezza oggi si unirà fatalmente domani o dopodomani. Perché questa è la volontà manifesta del popolo italiano. Fatiche come queste, da schiantare la schiena a quegli utilissimi quadripedi che sono i muli, sono sopportate con stoica fermezza da Elkan e soci. Da coloro che ai languidi riposi e stivi preferiscono queste inutili fatiche.

G.

Questa politica non è nuovo (continua in 8.a pag.)

Silvano Armadori

# Produzione del grano e problemi dei produttori

# Contro gli speculatori del latte

Tutta la cittadinanza mobilitata per la costruzione di una moderna centrale di questo prezioso alimento

Anche quest'anno l'annata granaria si presenta, per il momento, abbastanza buona. Si prevede un raccolto abbondante, e di ciò si rallegriamo mentre soddisfatti ne sono in particolar modo i produttori. Ma i produttori ed in particolare i piccoli, non lo sono altrettanto delle prospettive relative all'ammasso per contingente nonché per prezzo del grano sul mercato libero. Vi è stata una delibera del Consiglio dei Ministri la quale rinvia l'ammasso per il 1956. Ma il Consiglio dei Ministri non ha deciso chi dovranno essere coloro che debbono avere la precedenza per l'ammasso per contingente.

Questo invece era molto importante che il Consiglio dei Ministri deliberasse, tenendo conto dei piccoli e medi produttori. In questo modo il grano che verrà ritratto sarà sottoposto a speculazione e a discriminazione da parte della Federconsorzi e dei grandi agrari. Mentre da un lato abbiamo la montagna che ha la precedenza, e questo è molto giusto, per quanto concerne la pianura i piccoli produttori, i mezzadri, e i coltivatori diretti non siamo affatto tranquilli.

Da queste considerazioni vorremmo che le proposte fatte dalle organizzazioni della CGIL, Confederterra, Alleanza Contadina e Lega delle Cooperative, non solo fossero tenute in considerazione, ma accettate dal Consiglio dei Ministri, se veramente si vuole la difesa della piccola azienda contadina e del contadino, in quanto questi hanno veramente resistito ad una situazione di sempre più gravi difficoltà economiche; da un lato i danni del maltempo e del gelo, dall'altro il ridimensionamento, perciò la produzione granaria è per il piccolo produttore la unica salvezza.

Senza aggiungere che in certi ambienti si parla già anche di ridimensionamento della coltivazione del grano, se ciò avvenisse non risolverebbe il problema della piccola e media azienda, ma al contrario lo aggraverebbe sempre di più, e con essa anche l'intera economia agricola.

Perciò le seguenti proposte delle suddette organizzazioni debbono essere esaminate attentamente dal Ministro dell'Agricoltura che dovrà trarne le dovute considerazioni e cioè:

1) il diritto di conferire il grano all'ammasso sia assicurato ai contadini di ogni categoria (braccianti, compartecipi,

proprietari, i braccianti, i compartecipi e i soci di cooperative rimanere passivi davanti ad una così oscura prospettiva per il loro maggiore prodotto.

2) vengano ammessi al conferimento i piccoli e medi produttori non coltivatori;

3) l'ammasso del grano sia affidato ai Consorzi agrari provinciali e alle cooperative agricole e loro consorzi, forniti di idonee attrezzature, secondo attestazione dell'Ispettorato provinciale, e dall'ammasso sia escluso ogni intervento della Federconsorzi, con la conseguente riduzione di costi di ammasso di almeno mille lire per quintale;

4) la somma così risparmiata nelle spese di ammasso vada a beneficio dei conferenti, mediante la corresponsione, in aggiunta al prezzo, di un premio di coltivazione di almeno 500 lire al quintale, che non costituisca prezzo al fine del pagamento dei canoni di fitti, ontiliteuti e simili e ad ogni altro effetto, e a beneficio dei consumatori, mediante una riduzione del prezzo di cessione del grano ai mulini, accompagnata da una riduzione del prezzo del pane.

Non riteniamo che questi problemi abbiano una grande importanza perché sono le rivendicazioni il cui riconoscimento debbono ottenere i contadini ed i coltivatori diretti. Dare il diritto al piccolo produttore e consegnare tutto il grano prodotto, eccedente al loro fabbisogno alimentare, significa veramente salvare la piccola proprietà contadina, il coltivatore diretto, il bracciante ed il compartecipante. Se questo non avvenisse significherebbe mettere il grano dei piccoli produttori sul mercato libero e sottoporlo ad un prezzo inferiore, a causa di quantitativi di grano ancora immagazzinato.

Questa diminuzione è prevista (se non si cambieranno le cose) anche dal fatto che nel corso dell'annata agraria terminata a giugno i mulini non hanno ritirato grano dall'ammasso. In secondo luogo si prevede la diminuzione sul mercato libero in quanto saranno inviati dall'America grandi costi detti con prezzi molto inferiori. Secondo «24 Ore», a luglio arriveranno 500 mila quintali di grano regalati dalla stessa America.

Perciò assicurare al contadino piccolo produttore la consegna di tutto il grano per contingente significa assicurare un prezzo remunerativo sottraendolo al gioco del mercato e della speculazione.

A queste proposte giuste si oppone che gli agrari e i grossi industriali molitori si opporranno. I primi perché vorrebbero loro consegnare subito il grano all'ammasso, i secondi perché sanno che sul grano dei contadini si può meglio speculare che su quello dei grandi agrari.

Nello stesso tempo condannano la speculazione che fa la Federconsorzi di almeno 1000 lire al quintale per tutto il grano contingente che significa sottrarre, su 15 milioni di quintali di grano, 15 miliardi di lire. Noi chiediamo che queste mille lire vengano date ai produttori come premio di coltivazione per almeno il 50 per cento e l'altro 50 per cento vada a beneficio dei consumatori.

Solo in questo modo, si potrà assicurare ai piccoli produttori il prezzo dello scorso anno e nello stesso tempo una diminuzione del prezzo del pane e della farina.

Non possono i contadini e coltivatori diretti, i piccoli

proprietari, i braccianti, i compartecipi e i soci di cooperative rimanere passivi davanti ad una così oscura prospettiva per il loro maggiore prodotto.

La Montecatini non ha diminuito il prezzo del concime, anzi lo ha aumentato, perciò le spese di produzione sono molto alte per il piccolo produttore; da ciò ne deriva che se venisse a diminuire anche il prezzo del grano il piccolo produttore, il contadino in generale, verrebbe ad essere colpito dagli alti costi dei concimi e delle macchine, secondo un realismo di migliaia di lire per tornatura in meno.

Perciò non si esagera affatto quando si afferma che sarebbe la rovina del contadino, del coltivatore diretto e di tutta l'intera economia agricola provinciale e nazionale. I sindacati dei lavoratori, le associazioni contadine, le associazioni delle cooperative agricole, certi della giustizia delle proposte sopra avanzate che corrispondono agli interessi dei contadini, dei piccoli e medi produttori e dei consumatori, chiamano tutti gli interessati a fare voti affinché le proposte avanzate dei suddetti organizzazioni siano prese in considerazione.

E. Tassinari

Gli aspetti drammatici assunti dalla crisi lattiero-casearia, sono oggi maggiormente aggravati per lo sfacciato intervento degli speculatori che tentano una serie di oscure manovre per impossessarsi dei centri raccolta latte, per essere domani i soli a determinare l'andamento del mercato latte nella provincia a danno dei produttori, dei consumatori, degli operai e di tutta la cittadinanza.

I protagonisti da una parte, di questa vasta azione di concorrenza è la società ALA, recentemente costituita e diretta dal signor Bellei — noto industriale caseario; ben conosciuto dai lavoratori che sono alle sue dipendenze perché non rispetta i propri caseifici il contratto di lavoro. Questa società è inoltre fortemente spallaggiata da grossi industriali con il preciso obiettivo di assicurarsi il monopolio della vendita del latte per rifarsi poi domani in larga misura sui consumatori e produttori delle spese finanziarie che ora sostengono per liquidare i centri latte.

D'altra parte abbiamo un gruppo di grandi agrari che sono fortemente impegnati, per giungere con l'appoggio del Ministero dell'Agricoltura, alla costituzione di un Consorzio obbligatorio fra i produttori di latte della provincia di Bologna che avrebbe apertamente un principio anticonstituzionale di corporazione per dare ad un ristretto gruppo di persone la facoltà di sindacare ed intervenire negli interessi personali degli allevatori e dei caseifici sociali e cooperativi per organizzare una speculazione sulla produzione del latte.

Di fronte a questa grave situazione, già le organizzazioni sindacali cooperative, dei piccoli proprietari e della alimentazione sono intervenuti e si adoperano in ogni forma per dare il massimo appoggio all'iniziativa da tem-

po intrapresa dall'Amministrazione Comunale di Bologna per la costruzione di una moderna centrale del latte in modo da salvaguardare i diritti dei consumatori, dei produttori e dei rivenditori, sottraendo questa produzione alla speculazione degli industriali e grandi agrari.

Per uscire dalla grave crisi in cui versa la produzione lattiero-casearia, oltre alla costruzione ed al funzionamento democratico della centrale latte, occorre, come da tempo si pone, allargare il consumo del latte e dei suoi derivati assicurando alle masse lavoratrici un più alto tenore di vita, limitare le importazioni e fare una politica di massimo sviluppo delle esportazioni lattiero casearie e di libero commercio con tutti i Paesi del mondo. Occorre inoltre una politica di finanziamento a basso tasso di interesse ai produttori agricoli singoli od associati in cooperative per permettere la conservazione di prodotti e la loro diretta immissione al consumo.

Questa è la via per cui si può risolvere il problema della crisi lattiero casearia legata ai problemi di fondo, la quale tende a colpire la politica del monopolio nel Paese.

Per realizzare ciò occorre il massimo contributo di tutte le forze interessate, dai produttori ai consumatori, dai rivenditori agli operai addetti alla lavorazione del latte e di tutta la cittadinanza. L'unità di tutte le forze interessate in solidarietà di tutte le organizzazioni democratiche e all'azione che conduce l'amministrazione comunale di Bologna per la centrale del latte sconfiggerà gli speculatori della triplice padronale che intendono fare della crisi del latte una fonte di loschi profitti.

NATALE BERTOCCHI

## XXXI - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

# IN AZIONE LE BRIGATE PARTIGIANE

La «36° Garibaldi» sui monti dell'Imolese - Le gesta del «Lupo» e della «Stella Rossa» - Dalle bande del «Toscanino» e di «Urio» sorge la «Matteotti Montagna»

Col giorno che sorse, i tedeschi e i fascisti li impiecarono tutti e quattro due volte, compresa Iris Versari, ormai cadavere. La prima volta fu la mattina a Castrocaro, la seconda fu nel pomeriggio, quanto i loro corpi vennero appesi ai grandi fani dalle basi di bronzo che contornano la piazza Aurelio Saffi di Forlì.

Tra gli ultimi mesi del '43, il gennaio e il febbraio del '44, in tutto il restante territorio della provincia di Ravenna e nel confinante ferrarese, che i fascisti controllavano tenendo assoggettate quelle popolazioni sotto una persecuzione costante che non lasciava ad esse un solo attimo di tregua, la lotta veniva resa viva da squadre armate operanti e da gruppetti di Gap composti ciascuno di tre elementi, che facevano ovunque colpi di mano, avendo per mira gli aeroporti, le caserme, le ferrovie e i trasporti, eliminando ufficiali e militari tedeschi, gerarchi e militi fascisti, dandosi nel contempo con astuzia al reperimento di armi e di viveri che venivano inviati alle formazioni partigiane in montagna.

A Imola, fin dal settembre, si era costituito il Comitato di Liberazione locale, del quale facevano parte i socialisti Maiorani e Miceli, il comunista Serrantoni, l'anarchico Bassi e un repubblicano. Venne subito formata una «Guardia cittadina», dalla quale nacquero i primi Gap, che, a loro volta, dette-

ro vita alla 36.a Brigata Garibaldi, la quale trasferì in propria base d'operazione sul monte La Faggiola, sopra Castel del Rio. La Brigata, mentre si andava organizzando, riuscì ad appoggiarsi e a coprirsi al fianco della 8.a romagnola che con le proprie forze era arrivata ad attestarsi fin sul monte Falterone.

Il 23 febbraio del 1944, la 3.a Brigata venne attaccata dai fascisti e dai tedeschi in forze massicce e i partigiani furono costretti a disperdersi, lasciando nel combattimento qualche vittima. Eppure, soltanto pochi giorni dopo quel disgraziato combattimento, la Brigata si ricostituì sotto il comando del tenente Lorenzini, riuscendo anche ad allargare la propria zona di operazione fin a Monte S. Pietro, nelle vicinanze di Bologna, e a ingrossare nel contempo le sue file con l'affluire costante di nuove giovani forze partigiane.

Tra i boschi di Monte Sole, dominante le Valli del Reno, del Setta e convergente a destra con la strada della Futa, aveva la sua base la «Stella Rossa», la Brigata di «Lupo», di Mario Musolesi. C'era dell'affinità tra il temperamento di Silvio Corbari e quello di Mario Musolesi.

Un giorno che in Vado, il paese dove «Lupo» era nato e dove la sua famiglia ancora dimorava, furono affissi dei manifesti antifascisti, fu riferito a Musolesi che un

tenente della milizia fascista, parlando in paese, si era dimostrato convinto che ad affiggere quei manifesti fosse stato il «Lupo». Musolesi andò difilato alla casa del fascio, scovò il tenente della milizia e gli scaricò addosso una tempesta di cazzotti. Venne, naturalmente, immediatamente arrestato.

Suo fratello Guido, appena fu a conoscenza del fatto, prese la pistola e, risoluto, raggiunse il maresciallo dei carabinieri del luogo, minacciando di ammazzarlo e di far saltare la caserma se non avesse rilasciato subito suo fratello.

«Lupo», riacquistò così la libertà, ma da quel momento abbandonò il paese con un gruppo di compagni che gli erano fedelissimi per andare tra i boschi di Monte Sole. Profondo conoscitore della zona, con l'aiuto del fratello Guido e di un gruppo di giovani del luogo, organizzò la «Stella Rossa», che fu tra le prime brigate partigiane riformate di armi e di vettovagliamenti dagli alleati per mezzo di lanci aerei. Ufficiali inglesi, che con lo otto settembre erano riusciti a fuggire dal campo di concentramento di Castel S. Pietro, si aggregarono alla sua Brigata e quasi tutte le sue sorelle, ne aveva sei, collaborarono come staffette tenendo i collegamenti tra il centro della Resistenza a Bologna e tutta la zona dove operava la Brigata.

Una volta che un lancio di rifornimenti andò a cadere fuori della zona, una delle sorelle di Lupo, Anna Maria, e un'altra staffetta, Gina Nerosi costrinsero, i contadini ad aiutarle a recuperare le armi e i vettovagliamenti, fecero attaccare a un carro un paio di buoi e portarono tutto il materiale in salvo tra la Brigata.

Verso la seconda metà di febbraio del 1944, la «Stella Rossa» raggruppava un complesso di forze rappresentato da circa ottocent, uomini di secretamente armati, operanti in un raggio abbastanza vasto. Dalla Vallata del Setta essi estendevano le loro azioni, da una parte, fino a tutto il versante bolognese della Futa e dall'altra arrivavano a congiungersi alle prime formazioni che si erano costituite sui monti attorno a Porretta, per scendere giù fino a Morzabotto e a Sasso Marconi.

Le azioni, le rappresaglie, i colpi di mano compiuti dai partigiani di «Lupo» furono, tanti e di tale efficacia, che i nemici, ai quali essi non concedevano tregua, erano convinti che la «Stella Rossa» disponesse per lo meno di una decina di migliaia di combattenti.

«Se ci contano anche i

pidocchi che abbiamo su di noi, allora, forse, siamo molti di più!» — soleva dire Guido, il fratello di «Lupo» quando andavano a riferirgli quel che pensavano di loro i nemici.

La «Stella Rossa», durante tutto il periodo della guerra di liberazione, nella quale cadde anche il suo condottiero, il valoroso «Lupo», compì tali gesta che, ancor oggi, i pochi superstiti, rievocandole, pare rivivano una tra le più eroiche, meravigliose leggende.

Nonostante le gravi difficoltà incontrate nella prima fase organizzativa del movimento partigiano, sui monti che circondano Porretta, alcune bande agli ordini di elementi locali, che in quei luoghi erano di casa, continuavano a svolgere azioni di guerriglia, riuscendo anche, attraverso, continui colpi di mano, a rafforzarsi localmente mediante le armi che riuscivano a strappare ai nazisti e ai militi fascisti.

Tra il monte Orsina e le Capanne, sotto Granaglione, una dozzina di uomini al comando di un giovane del luogo, il «Toscanino», mantenevano in soggezione i tedeschi transitanti su quelle strade, con improvvisi assalti che costavano ai nemici perdite continue. Una decina di militari slavi, fuggiti dai campi di prigionia, si erano uniti alla banda e negli scontri coi tedeschi e coi fasci-

sti, nei quali gli slavi erano sempre all'avanguardia, si mostrarono dei combattenti audaci e decisi.

Dal monte Pastore, un'altra banda di una ventina di combattenti, alla cui testa era un tipo pittoresco, di una temerarietà che pareva rendere talvolta la follia, mentre su di lui pendeva già una taglia del comando tedesco di Porretta, compie continue scorriere e da ogni azione la banda di «Urio» riusciva quasi sempre a cavarsela, nonostante la caccia spietata che contro il comandante nazisti e fascisti intensificavano ogni giorno di più.

Ad «Urio» piaceva darti grandi arie, e spesso avveniva che scendesse solo dal monte Pastore, per giungere nei paesi o al centro abitato di Porretta, su di un cavallo che andava spronando di continuo fino a renderlo faticoso, indossando un ampio mantito di un rosso folgorante. Col mitra spianato, girava innanzi a caserme della milizia fascista o alla residenza municipale di Porretta, dove aveva la sua sede anche un comando militare nazista, scaricava contro le finestre e i portoni la sua arma, e via al galoppo, fuori del paese, per risalire e perdersi su per i dirupi e tra le rocce di quei monti.

In quel periodo le mie agiule erano sfoltite, c'erano di compagni, al Ponte della Venturina, una località posta alla biforcazione delle strade di Collina Pistolesa e del Mulino del Pallone. Una di esse, Poljana, era entrata in contatto con «Urio» e con «Toscanino» e finì per collaborare con loro, facilitando i contatti tra le due bande e i compagni della zona. Durante il mese di febbraio chiese il mio intervento e quello di un altro compagno, il dott. Ferrari, che era medico condotto in quei luoghi, perché lo aiutasse a convincere gli uomini delle due bande ad unirsi e a gettare così le basi per la costituzione di una nuova Brigata partigiana.

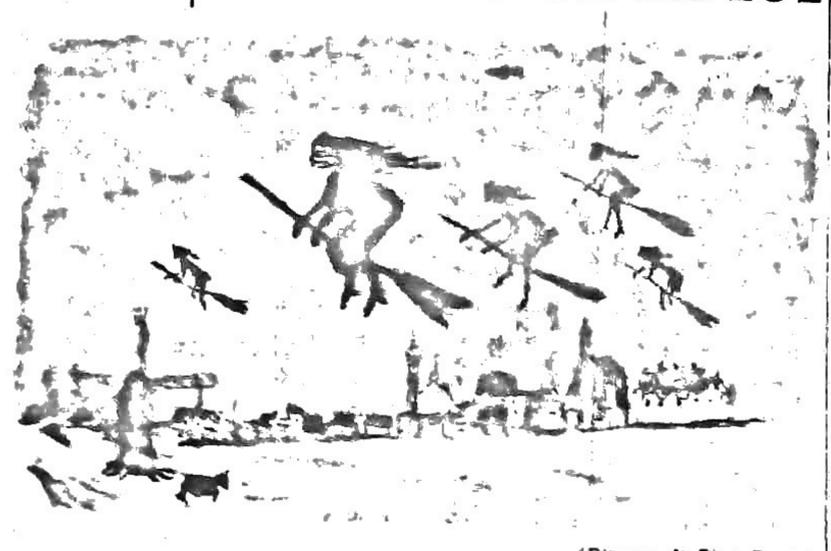
La «Matteotti» di montagna ebbe origine da quei raggruppamenti, ai quali nel mese di marzo, si aggiunse il grosso della formazione che risultò costituita da compagni bolognesi e del casalese, oltre che da elementi provenienti da zone della montagna, come Conselve, Misano Lombarda (continua)

## Gli autonomisti del «Carlino»

Non s'è capita bene se autonomisti si nasca o si diventi. E' questione di punti di vista perché c'è chi l'autonomia la reclama, sia pure per meschine ragioni, ad elezioni avvenute. Quella del «Carlino» però nessuno l'ha mai messa in dubbio. Autonomo lo è infatti quel tanto che permettono coloro che pagano. Ma, se pure il «Carlino» permette che la sua autonomia sia fortemente intaccata dalla volontà di chi paga piombo, carta, redattori e Spadolini, si rifà, diamogliene affo, difendendo quella degli altri. Dando infatti dimostrazione di inusitata liberalità ha dedicato ampio spazio ad un tale che, alla insegna di questa tanto nominata autonomia, tenta di contrabbandare nient'altro che il suo velenoso risentimento di appiedato di turno. Per far ciò non poteva che spiatellare la solita solfa della sudditanza della nostra Federazione a quella del P.C.I. Che, forse che sarebbe stato facile trovare qualcosa di nuovo? Evidentemente no. I dischi vecchi, quelli del jazz New Orleans, hanno un valore inestimabile. Quello della nostra sudditanza al P.C.I. per quanto vecchio no. Ormai nessuno più lo può ascoltare senza averne gran noia. Ed il «socialista offeso» che ha trovato nel «Carlino» uno che la sa lunga in fatto di difesa del socialismo allo stato puro, s'è qualificato da solo legando la sua discutibile autonomia a quella del vecchio quotidiano che, a dispetto dei tempi, non ha perso né il pelo né il vizio. Per noi il discorso è chiuso. La parola sarà ora agli iscritti della Sezione del «socialista offeso» ed al Comitato Direttivo della Federazione.

Ma per dispendere certe «autonomie», penserà il «Carlino», si può affrontare questo ed altro.

## MODERNA FAVOLA OLANDESE



(Disegno di Dino Boschi)

## In Memoria di Cleto Benassi



La compagna prof. Augusta Benassi della Sez. «Matteotti» di Bologna, per ricordare la memoria del padre, il comp. Cleto Benassi, nel 50 anniversario della sua morte, offre L. 1.000 pro «Avanti!» e L. 1.000 per il nostro settimanale. Le redazioni ringraziano.

INCUBO



Massimo Gorki al tempo della Rivoluzione.

A vent'anni dalla morte avvenuta prematuramente ed in circostanze misteriose, peraltro non ancora chiarite, il 13 giugno 1936, ricordiamo il grande scrittore russo Massimo Gorki...

Ho conosciuto Gourevitch, Azev Serebriakov e molte altre spie. Più di una decina di coloro che figuravano nelle liste pubblicate di recente mi erano noti...

Piccola, arida, elegantemente abbigliata, venne a trovarmi una mattina, all'ora in cui il sole già alto entrava per la finestra della mia camera...

Togliendosi il guanto da una delle sue mani delicate e guardandomi di sfuggita, cominciò a parlarmi con voce sommessa: «Io so, la mia visita è sfacciatissima: siete così occupato? Siete molto occupato?»

«Naturalmente», disse scuotendo la testa, ed alzando leggermente le sue giazze palpebre. «ora tutti gli inquilini si apprestano a cambiar camera».

«Oh! Come, voi...?». «Perché tanto sorpreso?». «Tacevo e sorridevo d'un riso stupido, senza credere a quanto mi stava dicendo. Mi sforzavo di dominarmi. Avevo creduto che fosse venuta per portarmi dei versi, un racconto...»

«Avete intenzione di scherzare?». «Ma no, non scherzo affatto. È molto grave?». «Accasciato mormorai: «Voi stessa state per qualificare i vostri atti?»

«Sì, ne sono ben sicura», disse aspirando e sedendosi più comodamente sulla poltrona. Vidi nel suo viso un segno di diffidenza. Le dita sottili della sua mano elegante giocellavano lentamente con la catenella di un medaglione. Un raggio di sole dava al suo orecchio un riflesso di corallo. Aveva un aspetto gaio, un'aria festosa. Con voce rapida, confusa e distratta come se raccontasse una monelleria, mi disse: «È accaduto tre anni or sono... Un po' meno. Ho intrapreso la mia avventura. Mi dicono di un ufficiale che viene in seguito un aiutante della gendarmeria, e allora...»

«Avrei voluto dirle: «Avete tardato un po' troppo a riflettere»: ma con un violento sforzo di volontà tacqui e dissimulai la mia collera. Soffermandosi al limitare della porta e voltando in modo grazioso il capo mi disse ancora: «Che accadrà ai miei genitori, ai miei amici, quando sarà pubblicato il mio nome? Meditate su ciò!».

«Comprendo bene che in mia presenza vi deve essere odiosa», mi disse, «ma non ho nessuno al quale chiedere consiglio all'infuori di voi. Avevo riposto ogni fiducia in voi; mi sembrava che sapeste comprendere anche i colpevoli, ma siete anche voi, come tutti, irremovibile e senza comprensione. È strano».

«Sì, è strano», dissi fra me, e risi pensando come la vita schiaccia cinicamente gli uomini; e mi sentii in certo modo colpevole di fronte a quella ragazza. Ma colpevole di che? Non sapevo spiegarlo.

«Ma... potrebbe darsi...». E si mise a parlare della bontà dell'uomo, del suo cuore sempre disposto alla comprensione, e del perdono accordato da Gesù Cristo ai peccatori. Mentre così parlava, vidi il suo seno attraverso la scollatura della sua veste e vi fermai, involontariamente, gli occhi. La coniglietta che aveva corrotto quella giovane, che aveva trafugato la sua onestà, aveva accarezzato quei seni e provato gli stessi trasporti di un uomo onesto che abbraccia la sua donna amata. E sentii in quel momento come un bisogno tormentoso di aver vicino una seconda persona per farle la domanda: «È giusto tutto questo?». Frattanto essa continuava: «Guardate come sono giovane, e tuttavia in questi ultimi giorni mi sono sentita terribilmente invecchiare. Tutto intorno è allegro, tutto si risveglia alla gioia della vita, mentre io non lo posso. E perché? Perché?»

«Avete denunciato molte persone?». «Non le ho contate, naturalmente. Ma denunciavo se non chi mi era particolarmente antipatico?». «Sapevate che sorte spettava a coloro che voi denunciavate?»

«No. Questo non m'interessava. Ho saputo naturalmente che alcune sono state rinchiuso in prigione, altre esiliate; ma non mi occupavo di politica...». Parlava di queste cose con indifferenza, come se si fosse trattato di un passato lontano, senza valore. Era calma; niente esclamazioni isteriche, niente grida di una coscienza tormentata, niente che tradisse sofferenza. Molto probabilmente avrebbe provato maggior abbattimento e demoralizzazione per un piccolo dissenso col suo amante. Dopo di aver parlato ancora due o tre minuti, si alzò, piegò leggermente la testa e, col portamento leggero di una danzatrice, si diresse alla porta lanciandomi queste parole: «Quando si riflette, come si rivelano crudeli gli uomini!».

«Ma chi l'avrebbe pensato allo scoppio della rivoluzione?», gridò. «Allora non potete far niente per me?». Le risposi senza elevare il tono della voce: «Per voi, niente». Se ne andò.

Cronaca e cinema

«Roma ore 11» di Elio Petri è una inchiesta giornalistica condotta sul piano del più recente «realismo» cinematografico

Il sorgere del neorealismo non avvenne come per gli «ismi» delle arti figurative preceduto da più o meno clamorosi «manifesti» ed impostazioni programmatiche; il neorealismo, movimento che trova la sua prima, immediata e di gran lunga più efficace espressione nell'arte cinematografica sorse, diciamo così, spontaneamente, come reazione all'artificioso clima del film fascista e come conseguenza immediata sul piano culturale di quella che era stata la resistenza. E tutto ciò è ormai di dominio pubblico. Quello che a non molti è chiaro è che questa prima fase doveva necessariamente esaurirsi in breve tempo col venir meno del «Vento del Nord» e che dovevano aversi anche nel campo cinematografico le conseguenze della crisi politica che iniziò nel '47. Ovviamente non furono immediate ma bensì mediate e indirette, ma vi furono.

considerazione è tale che si potrebbe definire del «realismo integrale» che ha la impostazione programmatica più chiara dovuta a colui che tutto il neorealismo, anche in alcune sue forme meno valide, per la verità, è un po', per dirla in due parole, il padre spirituale: Cesare Zavattini. «Prendere la macchina da presa, seguire con essa il mio vicino di casa per tutta la giornata. A mio avviso Zavattini ha voluto

carattere unitario, è stato certamente un risultato più compiuto. È evidente la importanza di questa nuova strada che porta alla sostituzione della realtà immaginata quella della realtà effettiva, cronachistica. Sarebbe necessario non poco spazio per impostare chiaramente il problema di una poetica del genere. Ci basti qui osservare che se «inchiesta» è intrinsecamente concetto antitetico rispetto ad «arte»

simo da rotocalco. Orbene «Roma ore 11» di Elio Petri, che le edizioni Avanti! ora hanno pubblicato nella collana omnibus «Il gallo», è ottima inchiesta e quindi una eccellente opera di giornalismo. Parlare di letteratura significherebbe non averne capito nulla. Opera tanto più importante per il rapporto strettissimo con il quale è legata alla esperienza cinematografica e perché può aprire nuovi interessanti orizzonti ad una collaborazione fra giornalismo inteso nel senso migliore e cinema. Le inchieste di Danilo Dolci potrebbero essere utile banco di prova sempre e purtroppo Governo permettendo. Se per Petri il problema è stato di darci un «montaggio» di vicende vivo, organico ed interessante, esso è stato positivamente risolto; in sede filmica, si porrà certamente in termini molto più complessi e difficili poiché il pubblico cui indirizzarsi è enormemente più vasto e di esigenze incomparabilmente maggiori; è una battaglia che, se si potrà ingaggiare, dovrà senz'altro farsi anche se si presenta ardua, anzi, appunto per questo. E sta innanzi tutto una battaglia per la verità, termine oggi un po' in disuso.

DI ENZO ROBUCCI

con questo, almeno credo, fissare un punto limite, poiché è ovvio che a questo punto di arte non si potrebbe più parlare. Questa formula di «realismo integrale» si è nucleata sostanzialmente attraverso quel metodo di scoperta di una realtà sociale che è la «inchiesta», termine questo piuttosto ampio che ha assunto, in questa sede il significato di metodo diretto per giungere alla rivelazione di una realtà non statica ma umana, a Amore in città col celebre episodio di Caterina ricostruito dal vero e quello de «Gli italiani si voltano» ripreso col teleobiettivo ad insaputa dei soggetti «girati» rappresenta il passo più decisivo compiuto in questa direzione, ma non è questo il momento di riprenderlo in esame. «Roma ore 11» viene subito dopo dal punto di vista del tentativo in sé per sé, ma, dato il suo

il cinema d'arlonde entra anche nella storia dell'arte ma entra soprattutto nella storia del costume o nella storia, semplicemente legato come è ad essa più di qualsiasi altra forma d'arte. Orbene per quanto possa parere assurdo non è affatto detto che quando si fa del cinema si debba obbligatoriamente partire con l'intento di fare dell'arte cui ben difficilmente si può giungere su di un piano di «inchiesta» ma per dirla alla bucolica di fare dell'arte! Il film inchiesta può stare al film di grande valore artistico come il giornalismo sta alla letteratura con tutte le sfumature e le zone di incerta speltanza che tale distinzione comporta. Ma un buon giornalismo è, al giorno d'oggi, una esigenza di prima importanza di una società civile. Giornalismo impegnato, beninteso, non giornalismo da rotocalco.

Il suo corpo giace in una vallata dello Sciansi orientale. Ogni anno, il 13 novembre, i cinesi rendono omaggio alla sua memoria. (1) Sydney Gordon e Ted Allan, Il bisturi e la spada, Feltrinelli editore, Milano, pagg. 358, L. 1.300.

Torneranno le voci

di DOMENICO CADORESI

Su tutte le foglie nell'aria si ripete una favola di morti: i figli caduti come rami spezzati, con l'erba tra le dita. Sono passati sulle nostre strade uomini ancora, venuti dal mondo, ma non ci hanno guardato e noi non potevamo capire le parole ghiacciate di silenzio. La pietà rimase nei canneti per le ultime grida delle donne alla vista delle impiccagioni. La pianura si chiuse verso i monti; è rimasto un silenzio alto nel cielo. Una guerra sull'altra, di fratelli, quasi terra su terra, senza piano; ma su questa pianura che vince anche il disteso correre del vento torneranno le voci dei ragazzi dalle prode dei fiumi.

(Domenico Cadorese è nato a Feltre nel 1924; vive a Udine. Egli è alla precisa ricerca di una corrispondenza tra ispirazione ed espressione, convinto com'è della necessità che la poesia debba venire riconosciuta tale per i suoi intrinseci e complessi valori e non per quello che solamente può dire attraverso il suo contenuto, isolatamente preso, ovvero per le suggestioni superficiali che la forma esterna può suggerire, quando venga goduta attraverso un erroneo distacco dal complesso della ispirazione).



«La libertà alla testa del popolo», un olio di Eugène Delacroix (1798-1863), il grande maestro del romanticismo. Di questo artista è allestita alla Biennale di Venezia una grande mostra.

# Combatte le sue battaglie in Municipio il "Cincinnato", di Castel d'Aiano

Riconfermato il vecchio sindaco socialista - Amaro il risveglio per quelli del "Risveglio"

Vittoria popolare anche a Castel d'Aiano, sia pure con sommo rammarico de «Il Risveglio». Questo infatti, lento di ingrandimento alla mano e con il metodo di indagine detto «Dossenti» dal nome del suo ideatore, ha fatto curiose scoperte. E cioè che la sconfitta d.c. è dovuta in piccola parte alla popolarità del vecchio Sindaco ed in buona parte al timore dei benestanti di vedere realizzata una «politica più popolare» in caso di vittoria democristiana. Come si vede siamo in pieno capovolgimento delle posizioni. Un tempo i d.c. sostenevano che socialisti, comunisti e fiancheggiatori volevano sovvertire l'ordine costituito. Oggi dicono esattamente il contrario affermando che la sinistra altro non è che un'accogliata di conservatori.

Da questa vittoria non poteva che risultare eletto Sindaco (per voto unanime compreso quello dei «neo-rivoluzionari» cattolici) il socialista Adelmo Poggi. Questi, alla discreta età di 71 anni, non ha certo la pretesa di essere fra i più giovani socialisti della nostra provincia ma alterna ugualmente la sua attività di primo cittadino di Castel d'Aiano col lavoro dei campi.

Il romano Cincinnato lavorava i campi che s'ava arando per quelli di battaglia; Garibaldi quali ricompense per le sue battaglie combattute per l'unità d'Italia non chiedeva che un po' di semenza da portare alla sua Caprea. Il compagno Poggi, pur senza aver la pretesa di emulare queste illustri figure di cui ci parla la storia, si trova a suo agio nella duplice veste di Sindaco e di agricoltore. Ed è appunto nel suo campo dove si stava facciano il fieno che egli ci ha concesso una specie di intervista volante.

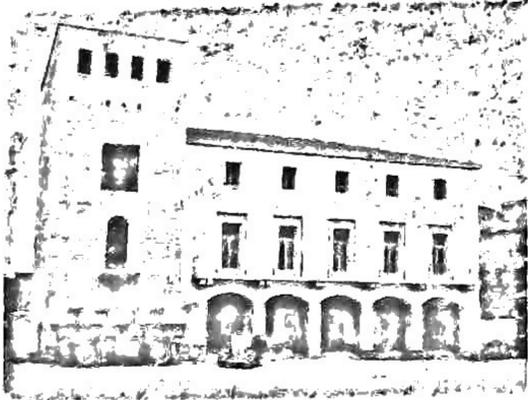
Anche qui, come nella maggior parte dei Comuni della nostra provincia, la tradizione socialista ha veramente profonde radici. Basta ricordare uno dei tanti episodi di violenza che quella avrebbero dovuto stroncare. In una ormai lontana notte del 1921 i fascisti, come sempre sicuri dell'incolumità, prelevarono dalle loro case due socialisti, i fratelli Francesco e Pellegrino Bernardi, e li uccisero a colpi di pistola. Si aggiunge a questo episodio rimasto scolpito nelle menti dei vecchi un altro più recente. Nell'estate del 1944, durante l'infuriare della guerra, vennero quassù i brigatisti neri della cosiddetta compagnia Raspadori, a trucidare tre cittadini, arrestati altrove, per «dare un esempio». Questo affinché la fiera gente di qui vedesse come il fascismo apparentemente morto nel luglio del 1943, fosse ancora vivo e forte più che mai per l'appoggio dell'invasore tedesco.

A proposito di guerra ci ha



Il Sindaco Adelmo Poggi, moderno e pacifico Cincinnato di Castel d'Aiano.

detto il compagno Pio D'egli Esposti, assessore ed anziano militante socialista, che si può ben dire che Castel d'Aiano è stata una seconda Pianoro in quanto come questa è stata veramente rasa al suolo. Ora, a dieci anni dalla fine di quella guerra che non aveva lasciato pietra su pietra, se pur il paese è andato ricostruendo una sua nuova fisionomia, ha ancora parecchia fame di opere pubbliche. Fama e sete possiamo dire. Ciò perché una delle opere che maggiormente interessano questo centro è proprio l'acquedotto. Infatti attualmente molti cittadini sono costretti ad attingere acqua



La nuova sede del Municipio di Castel d'Aiano, iniziata nel 1948 non ancora ultimata per gli ostacoli governativi.

da vere e proprie pozzanghere. Funzionari della Prefettura a suo tempo riconobbero che solo un mero caso aveva fatto sì che non si fossero verificate infezioni di tifo. Ma le autorità competenti anziché provvedere come loro dovere preferiscono menare il can per l'aia. Progetti relativi a questa opera giacciono da 8 anni non si sa bene dove in attesa di non si sa bene che cosa.

Finanziamenti promessi e ripromessi non si sono visti. Altro esempio di questo dar tempo al tempo e di tacitare con chiacchiere le pressanti richieste e necessità della popolazione, è dato dagli edifici scolastici. Progettati nel 1947-48 per un importo di 40 milioni di quali se ne promissero 15, ancora non se n'è

fatto niente. In compenso ad ogni mutare di funzionari a Bologna i progetti hanno dovuto subire modifiche e rifacimenti. Il che dà l'impressione che anziché dover rispondere a precise esigenze tecniche essi debbano essere fatti per i begli occhi di questo o di quel tal funzionario.

Una di queste varianti si è dovuta apportare in quanto erano state previste 6 aule anziché 5 quante sono le attuali classi. Si direbbe che la popolazione scolastica anziché, come nella logica delle cose, aumentare debba calare od almeno mantenersi per forza stazionaria. Altro esempio di questa lungaggini che finisce per frenare lo slancio dell'attività della amministrazione comunale, l'abbiamo per la nuova sede muni-

pale. I lavori di ricostruzione furono iniziati nel 1948 ma tuttora sono in attesa di essere ultimati. Gli uffici comunali per intanto sono alloggiati in un edificio uso abitazione di proprietà dell'E.C.A. Come si vede Castel d'Aiano è volutamente dimenticata dagli organi periferici o centrali di governo i quali, evidentemente in altre faccende affaccendati, non hanno tempo di por mano a quelle pratiche che dovrebbero aiutare questo Comune a marciare spedito sulla strada del suo progresso civile.

Questo il cittadino V. B. avrebbe dovuto (ma non ha saputo o non ha potuto?) dire quale estensor dell'articolo su Castel d'Aiano apparso recentemente ne «Il Risveglio», subito dopo l'amaro risveglio seguito alla vittoria popolare. Ma ciò non ha detto. Forse perché avrebbe dovuto battersi la mano sul petto e recitare un mea culpa, sia pure per conto terzi. Cioè per coloro che stando laggiù al Governo, troppo spesso dimenticano che anche quassù, a quota 830, vivono uomini che veramente tali intendono essere. Da parte d.c. ci si preoccupa tutt'al più, come nei scorsi giorni, di seminare zizzania. Infatti la lunga mano della D.C. provinciale s'è fatta avanti per evitare che suoi elementi locali, venissero nella determinazione di collaborare con la Giunta popolare, se pure così facendo essi avrebbero sicuramente interpretato la volontà di concordia della popolazione che li aveva eletti.

G. V.

# Aria nuova a Savigno

"Inaugurato" dal giovane neo-sindaco socialista il clima della fattiva concordia e della collaborazione

Aria nuova anche quassù a Savigno. Aria che se non è proprio quella che col sole di questi giorni fa maturare il grano o le calce su questi ripidi pendii, è comunque sana. E' quella stessa che sembra ormai fatalmente irradiarsi dalla città di Bologna fino alle più lontane località della nostra provincia nella quale non rimangono più che piccole zone d'ombra. Anche qui infatti la venuta del 27 maggio ha fatto ammainare la bandiera scudocrociata. Un particolare patetico però s'innesta nella sconfitta democristiana. Quello stesso Sindaco in gonnella, Giovanna Clò, che apparentemente era stata l'orgoglio della D. C. di quassù, grazie alla congiuntura orlata ai suoi danni dai notabili del suo partito, non ha raccolto sufficienti voti per divenire consigliere. Come si vede basta mostrare un minimo di sensibilità per i problemi sociali perché le sfere ufficiali del partito provvedano ad isolare ed a mettere in disparte l'incerto. La Sindachessa Clò, infatti, ha dovuto subire l'affronto di vedersi cancellata da svariate schede. Ciò dovrebbe far meditare profondamente quei lavoratori che, su questi monti, militano nel partito democristiano. Infatti troppo spesso dietro talune dichiarazioni di difesa di certi principi si nascondono secondi fini che poco o nulla hanno a che fare con quei principi cristiani che i socialisti sono i primi a propugnare. E si pensi che una delle maggiori colpe che vengono imputate a chi ha appena lasciato lo scanno di Sindaco, è proprio quella di non aver mai accettato quel continuo contatto con la popolazione che è poi l'essenza della democrazia. Si preferiva infatti l'abbroccamento o col locale parroco o comun-



Savigno ha finalmente un Sindaco socialista: il compagno mastro Dino Betti.

que con una ristretta cerchia di persone che, pur con tutta la loro buona volontà, non potevano certo sapere cosa si aspettasse la popolazione da quel piccolo ma sensibile parlamento che deve essere il Comune. Contatto tanto più necessario a causa della locale economia fortemente depressa. Infatti la maggior parte della popolazione trae il suo sostentamento da quel palliativo contro la disoccupazione che sono i cantieri Fanfani nei quali si lavora normalmente per 500 lire al giorno.

Si aggiunga a ciò che solo 20 o 30 giornate all'anno vengono lavorate a tariffa normale e si ha che gli operai di qui, si e no, all'anno incamerano 100 mila lire. Da qui la necessità che popolazione ed amministratori cerchino di comune accordo quelle soluzioni atte a rompere questo cerchio chiuso che avvilito a lungo andare coloro che non vedono ad un certo punto altra prospettiva

che quella di emigrare altrove.

Ora il Sindaco di Savigno è il compagno Dino Betti. Egli è maestro di scuola elementare e nonostante qualcuno possa pensare che le due professioni, di Sindaco e di pedagogo, possano andare relativamente d'accordo noi siamo certi che egli saprà cavarsela con onore. Perché se non vi sono accademie od università per sindaci come ci sono per le più disparate discipline, è indubbio che bravi sindaci si diventa man mano che ci si addentra nei meandri della pubblica amministrazione. La nostra più recente storia, che il maestro Betti ben conosce per essere stato partigiano, ha visto bravi comandanti militari forgiarsi alla scuola della vita, che allora era la guerriglia. In quella scuola che se ha lo svantaggio di non concedere ripetizioni ha però un indiscusso vantaggio: quello di formare gli uomini veri nel continuo contatto con la realtà. E non perdere il contatto con la realtà è quanto il Partito chiede ai Sindaci socialisti affinché con le loro seppur limitate possibilità si adoprino per migliorarla.

Che il nostro neo Sindaco sia animato dai migliori propositi i fatti lo vanno già dimostrando. Egli infatti ha già sollecitato dal personale dipendente quella collaborazione che è indispensabile al buon funzionamento dell'amministrazione, chiedendo pure che vengano via via erose le scorie, ed anche critiche atte a migliorare servizi ed attività che sono di grande interesse per la popolazione.

In quanto ad opere pubbliche non poche sono quelle che dovrebbero essere realizzate ma, c'è un ma. Esse lo potranno solo se il Governo dimostrerà veramente buona volontà nei confronti dei Comuni della montagna che tanta necessità dovrebbe soddisfare e che si piccole possibilità hanno.

Tra l'altro dovrebbero essere realizzati edifici scolastici a Veduggio, Mariano e Sarmoglia e tutta una vasta opera di revisione della politica amministrativa che deve qualificare una amministrazione popolare; ciò all'insegna della concordia tra tutti gli uomini di buona volontà.

Già la sera dell'insediamento l'apparentemente insignificante episodio dello scambio di fiori tra il nuovo Sindaco e quello uscente, ha voluto essere la manifesta dimostrazione di quel clima che i socialisti hanno sempre sostenuto che deve improntare i rapporti tra i vari gruppi politici. Da oggi in poi quindi il Sindaco-maestro dalla cattedra scolastica passerà alle sedute comunali e viceversa, mentre le due diverse attività si troveranno fuse nella volontà di lavorare concretamente, assieme alle altre forze politiche, per il progresso del Comune di Savigno e quindi dell'intero Paese.

L. E.

## NON PIU' "PAESI CHE NON ERANO PAESI,, A PIANORO

# Riconfermato il Sindaco della Ricostruzione

L'opera del compagno Mucini per lo sviluppo del Comune

Di Pianoro conosciamo molte cose. Prima fra tutte però le sue sofferenze proprie della guerra. Di esse ce ne dà un suggestivo quadro il compagno Giorgio Ognibene nel suo romanzo: «Il Savena pareva passare attraverso cose morte, paesi che non erano più paesi, posti fatti per la grazia degli uomini mutati poi nei loro dolori, proprio come capita nella vita che le grazie si fanno dolori». Perché la guerra qui l'hanno sentita veramente. Per lunghi mesi il Paese è rimasto spaccato in due: da una parte sfocavano le granate e le bombe alleate ed in aggiunta i tedeschi rastrellavano, dall'altra cadevano le granate tedesche. Poi, a guerra finita, quando sembrava che la vita ricominciasse a rifluire liberamente se pur l'animo degli uomini non era ancora del tutto sgombrato dell'incubo della guerra, delle sue rovine e dei suoi morti, ecco l'insidia delle mine sparse dalla perfidia nazista per ogni dove e che ancora poco tempo fa hanno mietuto vittime. Ma ora conosciamo qualcosa d'altro di questo Pianoro che ha visto la sua gente ricostruire le sue case e la sua vita non più dove sorgeva la vecchia Pianoro, quella che la guerra ed i suoi moderni Attila avevano pressoché cancellato dalla faccia della terra. Ne conosciamo l'anima socialista, che è poi quella ferrea volontà della sua popolazione, che solo ha reso possibile il suo risorgere. E che profondamente radicati sono i suoi sentimenti socialisti l'ha dimostrato l'ultima competizione che ha fatto compiere dalle urne una limpida vittoria elettorale. Basti ricordare in proposito come in talune località sulla lista di unità democratica si sia riversato addirittura il 90 per cento dei voti. Del resto Pianoro ha fatta una tradizione socialista che si rialaccia direttamente al nome di Umberto

Blancocini, il Sindaco che resse questo Comune dal 1914 al 1922, deceduto qualche anno fa a Bologna, e che ora si continua tramite il compagno Silvio Mucini. Questi infatti già consigliere nell'amministrazione scaturita dal Comitato di Liberazione Nazionale nell'immediato dopoguerra, ne è ora il Sindaco in quanto negli scorsi anni, grazie alla sua opera di coscienzioso e capace amministratore, egli ha saputo meritatamente raccogliere larga messe di simpatie.

Nel film «Il conquistatore del Messico», Benito Juarez illustrando ai «peones» la fondamentale differenza tra il Presidente di una Repubblica ed un monarca dice che quando il monarca è cattivo cambia il suo popolo e quando invece ad essere cattivo è il Presidente è il suo popolo che cambia lui. A grandi linee, e beninteso con le dovute proporzioni, il principio lo si può applicare al Sindaco ed al podestà di in-



Il Sindaco della «Ricostruzione», compagno Silvio Mucini, nel suo studio.

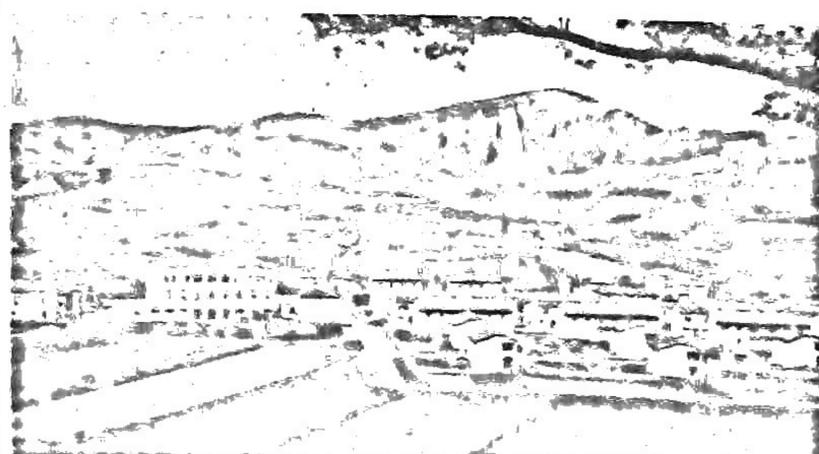
fausta memoria. Ma quando il Sindaco ha pienamente ricostituito a quanto si attendeva dal suo difficile compito altrove non v'è ragione di campiarlo. E per questo Pianoro ha voluto riconfermare la sua fiducia al compagno Silvio Mucini che tale carica ricopre fin dal 1951.

Parlando col compagno Mucini gli abbiamo chiesto di accennare alla futura attività del suo Comune. Egli ci ha detto che è intenzione degli amministratori popolari di rilocare la politica tributaria tramite una revisione dei redditi al fine di aumentare ancor più il numero degli esenti

dall'imposta di famiglia che attualmente sono del 41 per cento, cosa che permetterà di aumentare sensibilmente questa percentuale. — Ciò — ci ha detto il compagno Mucini sorridente — senza che gli introiti dovuti a questa imposta abbiano a diminuire in quanto si tesseranno maggiormente i grossi redditi.

Innumerevoli opere pubbliche saranno poi attuate prossimamente e, non appena saranno rimossi piccoli intralci di carenze burocratiche, si avrà la sopraelevazione dell'edificio scolastico di Rastignano, la costruzione di una nuova scuola a Casola Carnona nonché il completamento del piano di ricostruzione. Altre opere che interessano particolarmente le frazioni riguardano l'elettrificazione, lo acquedotto, nonché il miglioramento della rete stradale. Per l'assistenza sarà cura di questa maggioranza popolare far sì che essa sia sempre più aderente alle effettive esigenze della popolazione pur non tralasciando occasione di agire affinché taluni settori di competenza dello Stato il quale dispone di ben altre entrate che non quelle del Comune di Pianoro. Poi abbiamo detto arriverci al Sindaco Mucini che abbiamo lasciato al suo lavoro. E ci siamo tenuti dentro il suo ricordo e quello di Pianoro che non è certo più quel luogo «dove paesi più non erano paesi» ma dove ferve la vita, grazie alla generosità d'animo del suo Sindaco e della sua gente che ha fiducia in lui perché sa che questo è esprimere fiducia a se stesso di cui lui, il compagno Mucini, ne è parte.

Giuliano Vincenti



Risorta più moderna e più grande la nuova Pianoro.

## Un bravo attivista



Il compagno Cesare Sovernini alla discreta età di 57 anni si sente ancora di lavorare attivamente per il PSI. Iscritto alla sezione di Orzano Emilia ove risiede in, in gioventù, insieme a Massarenti a Molinella. Scuola, nella foto, mentre il 27 maggio si reca a votare per la vittoria popolare nel suo Comune.

I socialisti di Costa e Massarenti e quelli di Indro Montanelli

Se agli uomini, da vivi, non è facile scegliere i propri seguaci ed i propri ammiratori, da morti è loro impossibile. E così accade che il nome dell'uomo grande te lo vedi apparire, impensatamente, in circostanze che ti lasciano perplessi. E' la ventura della vita che continua, ma qualche volta la ventura si trasforma in brutta avventura ed il grande nome è lì, ma dietro più non vedi la vera figura che, in vita, corrispose a quel nome, ma ne vedi un'altra che mai ti saresti sognato di vedere.

Montanelli pensa siano gli attuali socialdemocratici di Molinella. I socialisti di Montanelli dovrebbero essere dunque lo opposto dei socialisti di Costa e di Massarenti. Certamente Montanelli è sincero, ma lo credo che anche i più sprovveduti, politicamente, fra i socialdemocratici molinellisti troveranno che il suo appello alla borghesia, affinché li aiuti, non giovi loro. Scopre troppo gli altarini ed apre gli occhi anche a chi non vuol vedere. E' vero che Costa e Massarenti non possono più parlare, ma non c'è abitudine di giornalista paradossale che, oggi, possa farli apparire tanto diversi da quel che furono. Ed i loro veri seguaci non si aspettano il socialismo dal buon cuore degli agrari, ma dalla forza della classe lavoratrice unita.



Andrea Costa.

Antonio Poli

Oh, lo so, anche quella fronte chinata sul «santo», rientrava nel compito di giornalista borghese, che doveva, allora, far apparire Massarenti diverso da altri socialisti.

GLI INFELICI PARTI DE "LA GIUSTIZIA", IN QUEL DI CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Sterili disquisizioni sulle autonomie degli altri, ma serie rinunce s. d. a favore della D. C.

Ma lo non dubita, e non dubito nemmeno oggi, che il sentimento di Montanelli verso Massarenti non fosse di sincera simpatia ed ammirazione; certamente lo era. E così Montanelli si ricorda, ogni tanto, di Molinella e di Massarenti e vorrebbe far loro onore. Ma in Indro il socialismo dei pionieri e quello dei socialisti di oggi, il sentimento profondamente umano dell'azione socialista e la necessità politica del suo padroni, l'insoddisfazione della vita di ieri e la lucente visione socialista del domani, si confondono in un qualche cosa, che costituisce un documento interessante di questo momento politico ed una testimonianza che siamo realmente in un periodo di transizione.

Quando abbiamo letto giornali orsono su «La Giustizia» della presunta incapacità dei socialisti castiglionesi d'affermare una loro autonomia nei confronti dei compagni comunisti, abbiamo riso di cuore. Infatti se il giornale socialdemocratico va partorendo pezzi come questi è segno evidente che non sa come riempire il suo spazio. E questa incapacità «organetton» s. d. la scopre nelle continue discussioni che coi comunisti si fanno per affrontare i comuni problemi. Di che cosa si scandalizza dunque «La Giustizia»? Si è vero, nei Comuni inferiori ai 10.000 abitanti, e quindi a Castiglione, i socialisti si sono presentati in una lista unitamente ai comunisti ed a quant'altri hanno accettato preventivamente un certo programma. Ed è appunto sulla base di questo che la lista popolare ha ottenuto un successo singolare. Ora i dirigenti s. d. di Lagaro gridano allo scandalo perché coloro che a quella lista fanno capo si ritrovano per formulare gli sviluppi della futura attività.

sti ricordare che innumerevoli operai che lavorano a turni vengono avviati al lavoro solo previa accettazione della tessera del PSDI e del sindacato minoritario. A parte la storiella della ipoteca comunista il PSI pur dovendosi muovere fra innumerevoli difficoltà sta svolgendo da tempo una chiara azione verso la base socialdemocratica per recuperare alla causa del lavoro coloro che in buona fede si lasciano prendere dalla sfiducia che li porta alla più passiva rinuncia. Già i primi frutti si sono avuti. Nell'intero Comune sono stati fatti notevoli passi in avanti. Anche a Lagaro (un tempo roccaforte della s. d. castiglionesi) si è passati da dieci iscritti al PSI a diciannove, e fiduciosi come siamo nella buona fede della base socialdemocratica, siamo certi che tra non molto altri e migliori risultati saranno conseguiti.

so. Taluni esponenti s. d. farebbero certo meglio, anziché alimentare una polemica che ormai non interessa più alcuno, a meditare seriamente sul vero significato della vittoria elettorale del PSI e della necessità dell'accordo tra tutta la sinistra per allinear-

si ai tempi che mostrano di voler camminare svelatamente. A meno che essi, che tanto a cuore hanno l'autonomia degli altri, non intendano rassegnarsi ad essere, qui a Castiglione, gli eterni reggitori della D. C. o poco più. Onorio Borghi

Chi non cerca non trova

Certamente Montanelli è sincero, ma quanta confusione di carattere sociale e politico esiste se non nella sua testa per lo meno nella sua penna. Andrea Costa e Giuseppe Massarenti appartenevano, sì, all'età eroica e volontaristica del socialismo, ma per attuare il loro programma non fecero affidamento sugli aiuti della borghesia e tanto meno degli agrari. Indro Montanelli si rammarica che la borghesia bolognese, in particolare, e quella nazionale, in genere, non aiutino i socialdemocratici di Molinella, come ha fatto lui. Ma perché dovrebbero aiutarli, se questi sono i continuatori dell'opera di Massarenti? Il socialismo è la fine del regime borghese, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, è la fine degli agrari come classe. Pretendere che questi aiutino i loro avversari, in nome della libertà, è molto ingenuo. O forse è molto astuto, se è vero che gli estremi si toccano. Ed ecco la fiducia che i socialisti (sia pure democratici), siano la valida schiera di difesa della borghesia, che siano quello che Indro Mon-

La s. d. a Castiglione (e più precisamente a Lagaro e a Creda) riesce a reggersi a galla in virtù di un vecchio sistema di clientele e di favoritismi coi quali riesce tuttora a tener legata una parte di popolazione che si vede taglieggiata da parte di chi tiene in mano le leve della occupazione e del collocamento.

«Le urne hanno detto — ha affermato il prof. Dossetti nel suo discorso post-elettorale pronunciato alla Farnese — che il nostro era il solo vero programma di sviluppo della città. Per impedire la realizzazione, la maggioranza dei bolognesi ha votato comunista in senso conservatore. E questo conferma la diagnosi che avevamo fatto e cioè che la città andava lentamente decadendo. Un numero rilevante di voti si è infatti portato sulla lista

competitrice proprio per impedire quelle innovazioni che sarebbero state possibili con una nostra vittoria». A questo fioretto, altri se ne potrebbero aggiungere. Lo crediamo però sufficiente per dimostrare quanto inutilmente hanno trepidato le sinistre di fronte a quest'uomo ed ai suoi ispiratori in porpora od in abiti laici.

A parte il fatto che la conclamata modestia del professorino sia andata a carte quarantotto con la sua affermazione, secondo la quale si ritiene l'assoluto detentore del giusto, ci pare che Dossetti abbia «generosamente» rifilato al bolognese una patente di perfetta... (preferiamo tacere!), per avere a suo parere, e senza coercizione alcuna, approvato un programma di assoluto immobilismo conservatore. Come dire che Dossetti si sentirebbe profondamente turbato se i bolognesi approvando il suo programma gli avessero dato modo di realizzarlo contro la chiara volontà conservatrice. Fortuna ha voluto che Dossetti, che solo per obbedienza ha cercato di propandare le sue idee, grazie a quella sua baracchetta volante, agli annunci dati in chiesa dai parroci rionali per i comizi periferici, con l'imbonitore che preparava l'atmosfera, con i fasulli contraddittori, con i contorni di televisori, e nonostante la pioggia e le gelide sere che hanno caratterizzato la ormai trascorsa primavera, ha sempre detto in verità: «Io non voglio voti... non cerco voti...». Ed il pubblico bolognese, sempre cortese e gentile con gli ospiti l'ha accontentato. Solo che ora, il Prof. Dossetti, l'ingrato, orato non se ne mostra affatto.

Ma le disgrazie sono come le coliche, una tira l'altra. Un proverbio sempre alla moda sentenzia: «Dacci amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io». Dossetti non cercava voti, (od almeno diceva) e bisogna onestamente riconoscere che non ha mai tentato di far leva sul sentimento religioso dei cittadini ma forse perché o ciò

Nel primo anniversario della morte del compagno Pietro Puiga di Calderara di Reno la moglie ed i figli, per onorarne la memoria, offrono pro «Avanti!» L. 1.000 e L. 500 per il nostro settimanale. Le redazioni ringraziano.

Vi sono episodi oltremodo significativi in proposito. Basti

Convegni Comunali di Partito. Nel corso della prossima settimana la Federazione Bolognese del P.S.I. ha indetto convegni di Partito nei seguenti Comuni secondo il sottoseguito ordine: LUNEDI' 25 GIUGNO, Ore 20.30: Calderara, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Castelnuovo, Argelato, Castel d'Argile, Pieve di Cento. MARTEDI' 26 GIUGNO, Ore 20.30: S. Giorgio di Piano, Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Galliera, Granarolo, Minerbio, Baricella, Alledo, Malalbergo, Castenaso. MERCOLEDI' 27 GIUGNO, Ore 20.30: Budrio, Molinella, Medicina, Castel Camperci, S. Lazzaro di Savena, Ozzano Emilia, Castel San Pietro, Imola, Merdano.

Campane a distesa a Persiceto per il nuovo Consiglio Comunale

La prima seduta e la nomina della giunta

Dal nostro corrispondente

Venerdì 15, si è insediato il nuovo Consiglio Comunale di San Giovanni in Persiceto. Erano presenti 28 consiglieri sui 30 eletti dato che due d.c. hanno rinunciato al mandato: Armando Fantozzi per motivi personali e Loris Luppi per avere optato per Bologna. Succederanno Virgilio Fanin e Francesca Forini.



Il compagno Astorre Beccari Vicesindaco di Persiceto.

Annunziato una mezz'ora prima dal suono delle campane a stormo (il campanaro si è adeguato ai tempi dato che fino allo scorso anno, continuando la tradizione medievale, suonava con dei rintocchi tanto che le vecchierelle, credendo si trattasse di invito a ricordare i trapassati, solevano inginocchiarsi per recitare le preghiere dei morti), il Consiglio si riuniva alle ore 21 sotto la presidenza dell'assessore più anziano Armide Forini.

La sala era gremita fino all'inverosimile e, all'apertura del consiglio una fragorosa ovazione si sollevò da tutti i lati.

Forini, dopo aver porto il saluto ai vecchi e ai nuovi consiglieri presenti, ha auspicato che i futuri dibattiti si traducano in fatti concre-

ti ed ha augurato a tutti un proficuo lavoro. Si è passato quindi alle formalità di legge per constatare l'eleggibilità dei consiglieri. Iniziavano quindi le dichiarazioni di voto. Il consigliere socialdemocratico geom. Dante Sircana Bua, parlando a nome del suo gruppo (2 consiglieri) ha dichiarato di avere ricevuto due lettere dal partito comunista e dal nostro di invito a partecipare alla Giunta. «Nessuna collusione con totalitari sia di destra che di sinistra... il patto d'unità d'azione ha ostacolato la formazione di un grande partito socialista. Ad ogni modo non abbiamo preconcetti; daremo l'adesione ad una giunta socialista e ad un sindaco socialista. Per tutelare l'interesse della popolazione faremo rilievi e critiche costruttive e non distruttive».

Il consigliere d.c. ing. Vandini a nome del suo gruppo ha detto che la impostazione della campagna elettorale è stata prevalentemente politica ed è quindi necessario si facciano delle dichiarazioni politiche. Noi seguiremo la linea del nostro partito, né a destra, né a sinistra. Nella prassi amministrativa terremo presente che il paese ha necessità di un'amministrazione buona, di economia ed il più possibile obiettiva. Non faremo opposizione sistematica, o di principio, attenderemo alla prova gli amministratori, costituiremo il pungolo affinché la buona amministrazione venga attuata senz'altro; auguro che tutti i presenti seguano questa linea sobria al di sopra di ogni concezione politica».

Il compagno Adamo Vecchi, a nome del gruppo del nostro partito, ha precisato che l'invito rivolto al socialdemocratico aveva lo scopo di «considerare l'Amministrazione al servizio del cittadino e di chiamare a dirigere uomini che avessero gli scopi comuni»; ed ha perciò respinto la proposta del consigliere Bua, considerandola un atto che si prefigge di rompere la politica di unità di classe seguita dal P.S.I. «Questa proposta non può essere né accettata, né accolta. Quando si dice: Vogliamo un sindaco socialista, vediamo un po' che cosa non va. Noi vogliamo per continuità della vecchia amministrazione, noi vogliamo per il sindaco Marzocchi, un uomo che ha saputo lavorare sodo e con capacità. Mi fa piacere sentire che l'opposizione sarà costruttiva. E' nostro dovere non dividere il popolo e il senso della nostra proposta di allargare la Giunta ha un senso; vogliamo allargare la maggioranza che abbiamo».

Valter Ottani per il partito comunista precisa la posizione del partito e rinnova ancora l'invito alla collaborazione sia al s.d., sia alla d.c. «Dichiara non politicamente oneste le proposte del consigliere Bua, perché a non è dividendo i lavoratori che si può andare avanti sulla strada del progresso, né si può dimenticare che a Persiceto il partito comunista ha totalizzato 5826 voti, pari al 42,34%». Anche il consigliere Ottani rinnova l'invito alla minoranza a voler collaborare. Seguono altre dichiarazioni, fra cui quella della consigliera Ballanti, la quale, come indipendente aderente alla lista del P.C.I., auspica una reciproca comprensione e offre il suo appoggio alla nuova Amministrazione.

mente gli amici porporati che con la bazzecola del peccato mortale hanno tentato di influenzare quanti più larghi strati di cittadini era possibile facendogli correre un grave rischio. Quello di farlo diventare Sindaco per larghi realizzare un programma rivoluzionario per una città che, a suo modesto parere, si è rivelata quanto mai conservatrice.

Procedendo alle votazioni, viene rieletto sindaco Armando Marzocchi con 17 voti. La giunta è stata così eletta: due comunisti: Armide Forini e Riccardo Romagnoli del P.C.; e Astorre Beccari (vice Sindaco) e Leonido Serra, assessori effettivi del P.S.I.

L'elezione viene accolta con fragorosi applausi. Quindi il Sindaco e la Giunta prendono posto. Il Sindaco parla dicendo che «nel momento di riprendere le funzioni di sindaco, valuta la sua portata e il significato della scelta». E continua: «Ritengo l'investitura al di là dei meriti personali, e la riassume ai principi che ispirarono la lotta di Liberazione. Per questo vi sono grato. Bisogna avere comprensione dei bisogni, specie di quelli che chiedono lavoro, pane, assistenza. Esprimo il mio riconoscimento ai cittadini che hanno preso parte alla campagna elettorale che si è svolta senza incidenti, dando un responso in seguito al quale chi ha giurato e chi è rimasto deluso, è naturalmente non poteva essere altrimenti. Avvertiamo che per chi vorrà seminare discordie, la maggioranza andrà ugualmente per la sua strada. Rinnovo l'invito al s.d. a far parte della maggioranza consigliere, dato che questo invito non ha nessun sottinteso che li voglia mettere in imbarazzo. Fa piacere vedere nella minoranza d.c. diversi giovani. Nessun grido di guerra, nessuna sfida venga pronunciata come a Bologna: non vogliamo paralizzare la minoranza, non abbiamo bisogno del «pungolo». Il sindaco quindi espone i programmi futuri della Amministrazione ed augura che la città di San Giovanni in Persiceto diventi sempre più attraente ed accogliente. La popolazione che assiste ha tributato ancora una volta applausi al nuovo Consiglio, mentre l'assessore Forini comunicava che la seduta era terminata.

Domenico Muratore

FA DEL SUO MEGLIO IL PREFETTO DI TURNO

La Prefettura ha voluto dare ancora una volta un esempio della sua faziosità. Infatti il Prefetto con una serie di decreti emanati ultimamente intende annullare tutte le decisioni deliberate nella prima seduta del Consiglio comunale di Monterenzio. In base alle leggi vigenti siamo chiaramente di fronte ad un decreto nullo e privo di qualsiasi efficacia giuridica. E' evidente il fatto che i decreti emanati dal Prefetto sono dettati da una inesatta interpretazione della legge ed ispirati a criteri di faziosità politica.

Di conseguenza le Federazioni del P.S.I. e del P.C.I. di Bologna nell'informare tutti i cittadini di questo grave ed illegittimo intervento prefettizio nella prima manifestazione democratica di un Consiglio Comunale assicurano la loro fraterna solidarietà agli amministratori comunali di Monterenzio e Pieve di Cento e si impegnano a promuovere sul piano locale e nazionale tutte quelle iniziative di massa e parlamentari atte a garantire il pieno rispetto della libertà e delle autonomie locali, prima base e fondamento della vita democratica del nostro Paese.

L'ARTIGIANATO BOLOGNESE per la formazione di giunte unitarie

Il Comitato Direttivo dell'A.P.B. si è riunito per esaminare i risultati della campagna elettorale per le elezioni amministrative nella provincia di Bologna, risultati che hanno creato le premesse per avviare a soluzione i problemi della categoria. In considerazione della volontà espressa da tutte le categorie artigiane nelle recenti elezioni, il C. D. auspica che fra tutte le forze democratiche che si richiamano agli interessi dei ceti medi e delle forze del lavoro si raggiunga una intesa per la formazione di Giunte comunali unitarie. Tale intesa segnerebbe un considerevole passo in avanti per creare nel nostro Paese un nuovo clima di distensione e di tolleranza, condizione prima per il progresso della nazione e per l'accesso dei ceti medi e delle forze del lavoro alla direzione della vita nazionale.

UBAR



# VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

## Riconfermata la fiducia negli uomini della precedente Amministrazione comunale

Rieletto Sindaco Veraldo Vespignani - La carica di Vicesindaco al compagno Arduino Capra

La sera di lunedì scorso, alle ore 20,30 precise, i consiglieri neo eletti hanno preso posto nell'aula consiliare che per l'occasione era stata opportunamente restaurata dopo i lunghi anni di abbandono podestarile e postbellico.

Lo spazio riservato al pubblico era gremitissimo e molti altri cittadini stavano per le adiacenze dell'aula testimoniando, con la loro presenza, il loro interesse per l'elezione dei futuri reggitori del comune di Imola.

La seduta è stata aperta dal Consigliere anziano On. Marabini il quale dopo le formalità di rito ha proceduto a dichiarare l'eligibilità dei Consiglieri per la quale non si è avuto riserva od eccezione alcuna. Dopo di che, ha pronunciato una breve allocuzione inviando poi, a nome dei vari gruppi, auguri di pronta guarigione al consigliere democristiano signor Borghi attualmente degente all'ospedale a seguito di un incidente.

Passando alla nomina del Sindaco, per dichiarazione di voto, ha preso la parola il consigliere Micetti che, a nome del gruppo s.d., dopo una sintetica e serena disamina sulle auspicate prospettive in campo politico ed amministrativo per una costruttiva intesa fra tutte le forze popolari di ispirazione socialista, si è detto propenso ad una più concreta e fattiva collaborazione nel confronti della nuova amministrazione alla condizione che la carica di Sindaco venisse affidata ad un consigliere socialista.

La proposta Micetti ha suscitato immensa sorpresa tanto che lo stesso proponente resosene conto ha concluso assicurando che comunque il suo gruppo non creerà artificiali motivi di opposizione dichiarandosi lieto di contribuire al processo distensivo in corso in campo locale e nazionale.

Ha poi preso la parola il compagno Giovanardi. A nome del nostro gruppo ha risposto con chiare e precise argomentazioni alla proposta del s.d. Micetti, ponendo in evidenza come in essa facciano difetto le dovute considerazioni di obiettività e di riconoscimento della chiara e legittima indicazione degli elettori prefigurante, senza equivoci, la designazione della parte che deve assumersi la massima carica del « Governo » locale. Quindi, pur apprezzando le dichiarazioni del consigliere Micetti per lo spirito conciliante e sereno che le improntava, ha affermato come il gruppo del Psi non possa aderire alla sua proposta.

L'argomento è poi stato ancora efficacemente ribadito dal compagno prof. Silvio Alvisi. Sono poi seguiti gli interventi del s.d. Xella ed infine del consigliere comunista Martelli che, lealmente, ha proposto al gruppo di minoranza la possibilità di una concreta e fattiva azione comune nell'ambito delle responsabilità dell'Ente comunale.

Dopo questo intervento il Presidente ha posto ai voti l'elezione del Sindaco che si è conclusa con la riconferma di Veraldo Vespignani con una maggioranza di 25 voti.

Una entusiastica ovazione ha salutato l'annuncio del risultato.

Per quanto concerne la giunta sono risultati eletti per i socialisti i compagni Capra Arduino (vice-sindaco), Ferruccio del Rosso e Corrado Borghi.

Il Sindaco Vespignani ha poi illustrato a grandi linee il programma delle future attività comunali. Per il gruppo d.c. il consigliere Bassani, in una serena dichiarazione, ha affermato che la sua parte si accingeva al proprio compito sulla linea di una non settaria opposizione di cui, sinceramente, ne è attesa la manifestazione prova certi che, se alle parole seguiranno i fatti, non potranno che scaturirne buoni frutti.

Anche il missino Buscaroli ha voluto debuttare per l'occasione non riuscendo ad uscire però dalla borsa e sdrucita retorica nostalgica propria del suo movimento.



Il Sindaco Veraldo Vespignani



Il Vicesindaco compagno Arduino Capra



L'Assessore Ferruccio Del Rosso



L'Assessore Corrado Borghi

Inutile dire che anche questa elezione altro non è stata che il logico riconoscimento della decorsa

attività amministrativa che, in futuro, non potrà che essere sempre più e sempre meglio sviluppata.

## Tracciata dall'attivo della CdL la futura attività del sindacato

Auspicato un ulteriore miglioramento dei rapporti tra le varie organizzazioni dei lavoratori

A seguito della riunione della Commissione Esecutiva della CGIL si è riunito in questi giorni l'attivo camerale per prendere in esame i compiti della Organizzazione sindacale alla luce della nuova situazione creata nel Paese, chiaramente indicati dal risultato delle recenti elezioni amministrative.

Dall'esame dei risultati elettorali nel nostro Comune e su scala nazionale, dai quali emerge con chiarezza la sconfitta degli uomini della tripplice intesa padronale ed un avanzamento delle forze di sinistra, si può affermare che i cittadini imolesi e il popolo italiano hanno votato per una nuova politica di apertura economica e sociale.

I lavoratori imolesi e il popolo italiano a grande maggioranza, al di sopra delle opinioni politiche e sindacali hanno detto di no alla coalizione degli agrari e industriali che in forma così massiccia si era inserita nella campagna elettorale al fine di determinare a destra la politica economica del Paese.

E' fuori dubbio però che i grossi padroni non si daranno per vinti da questa consultazione, ma faranno di tutto al fine di ostacolare le rivendicazioni dei lavoratori, per mantenere e aumentare, ove sia

possibile, il profitto monopolistico e padronale a danno del popolo italiano e dell'intera società.

In questa situazione si pongono alle organizzazioni sindacali nuovi e profondi problemi che scaturiscono impellenti dalla volontà concorde del popolo di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro in opposizione allo strapotere delle forze padronali.

Così, come il padronato si è stretto in alleanza per la tutela dei propri egoistici interessi, le organizzazioni sindacali, interpreti delle aspirazioni e dei bisogni dei lavoratori ad esse organizzati e non organizzati, con uno sforzo serio e leale dovranno adoperarsi per la ricerca di punti comuni di incontro allo scopo di affrontare e risolvere i problemi di fondo da anni sul tappeto e che non possono attendere a lungo una adeguata soluzione.

Per parte sua l'organizzazione sindacale unitaria farà di tutto al fine di addivenire ad un miglioramento sostanziale dei rapporti fra le varie organizzazioni e fra i lavoratori e perché possano essere superate le vecchie polemiche e i passati errori nell'interesse comune.

Non è concepibile il permanere di profonde fratture fra organizzazioni

che si richiamano agli interessi del mondo del lavoro, che non giovano agli interessi dei lavoratori, né delle singole organizzazioni sindacali più o meno favorite nella polemica da interessi di parte, ma gioverebbe solamente al padronato italiano coalizzato, che gioisce quando può assistere a lotte ed a polemiche fra i lavoratori e le proprie organizzazioni, ma finirebbe tale gioia quel giorno che tutti i lavoratori ritrovarono la loro unità d'azione, ciò che non vuol dire confusione fra le organizzazioni, né che una debba accettare l'impostazione e il programma dell'altra, ma ricerca di programmi generali, particolari e locali corrispondenti ai bisogni di tutti i lavoratori.

Per corrispondere sempre più a tale esigenza la organizzazione sindacale unitaria, la C.d.L. e le leghe, dovranno rendere la loro attività sempre più dinamica e aderente alle esigenze dei lavoratori.

E' necessario portare il sindacato a contatto più diretto dei lavoratori, procedendo ad un rafforzamento delle proprie strutture, ad un appropriato decentramento che attraverso le sezioni sindacali porti l'organizzazione nel luogo di lavoro aiutando la partecipazione sempre più ampia e attiva dei lavoratori alla vita e alla direzione del sindacato.

I temi rivendicativi aziendali siano sempre più l'espressione degli interessi e dei bisogni dei lavoratori tutti e impostati con visione realistica delle condizioni aziendali e delle situazioni locali tali da riscuotere il consenso di tutti.

Non meno importante per il successo in tale azione rimane la conquista di nuove forze e di nuovi lavoratori al sindacato di classe e assicurare all'organizzazione i mezzi necessari al proprio funzionamento. Pertanto è necessario condurre in questi mesi una grande campagna di proselitismo sindacale, di riscossione dei contributi, nonché per condurre e concludere con successo la grande campagna nazionale per la solidarietà sindacale.

Questi compiti e impegni di lavoro assunti dall'attivo camerale dopo ampia e approfondita discussione permetteranno alla nostra organizzazione di fare ulteriori passi in avanti sul terreno dell'unità e dell'azione concorde di tutti i lavoratori per risolvere i grandi problemi che assillano le masse popolari del nostro Paese per una nuova economia del lavoro, per una maggiore e migliore distribuzione del reddito nazionale e di lavoro a vantaggio di tutto il popolo e della società nazionale.

### IMPORTANTE

La Lega Muratori avverte che tutti coloro che debbono riscuotere il 2° dalla Cassa Mutua Edile da Novembre 1955 alla fine aprile 1956, che sono aperte le apposite iscrizioni presso la C.d.L. - Ufficio della Lega Muratori - Piazza Duomo N. 8, Imola, nei giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19; alla Domenica dalle ore 9 alle 12. Si comunica che il giorno 30 Giugno le iscrizioni si chiuderanno.

Alla compagna Chiarini Doro di Sasso Morelli che in questi giorni ha lasciato l'ospedale ove era stata sottoposta ad intervento chirurgico, le compagne e i compagni imolesi inviano gli auguri di una completa guarigione.

## Stabilito un prossimo incontro tra P.S.I. e P.S.D.I. a Imola

Lo scambio di vedute non potrà che facilitare la collaborazione tra i due partiti

A seguito di uno scambio di lettere e di contatti avvenuti in queste ultime settimane fra la Segreteria dell'Unione Comunale Imolese del P.S.I. e la locale Sezione del P.S.D.I., è stato stabilito un incontro fra gli organi dirigenti Comunali dei due Partiti.

L'incontro, che avviene nello spirito nuovo in cui si sviluppano anche sul piano nazionale i rapporti fra il P.S.I. e il P.S.D.I., ha lo scopo fondamentale di migliorare in sede locale i rapporti fra i due Partiti, in ogni campo e di affrontare un esame dei problemi più importanti ed immediati che interessano la vita cittadina e in particolare delle masse lavoratrici, attorno ai quali sia possibile una intesa per una azione comune dei due partiti nell'interesse di tutto il Popolo.

E' questo, senza dubbio, un fatto che riempie di soddisfazione i Socialisti imolesi i quali desiderano sinceramente una maggiore collaborazione delle forze che si richiamano ai principi del Socialismo e della democrazia nello spirito della Costituzione Repubblicana secondo anche le indicazioni scaturite dalle elezioni del 27 maggio.

In questo essi ravvisano un importante passo in avanti sulla via del dialogo e dell'incontro di tutte le forze democratiche e uno sviluppo ulteriore della politica distensiva che il P.S.I. ha propugnato in questi ultimi anni e trovò una precisa impostazione nel congresso di Torino.

I Socialisti imolesi sono convinti che questo primo incontro fra i due Partiti, che non dovrà rimanere limitato ai vertici, ma tradursi in un più vasto dibattito di base, porterà certamente ad una maggiore reciproca comprensione e collaborazione che permetteranno di affrontare e risolvere in uno spirito unitario i maggiori e più urgenti problemi della vita cittadina imolese.

## TERMINATO l'anno scolastico per i piccoli del "Lolli,"

Domenica, 17 giugno, si è chiuso l'anno scolastico nella scuola Parificata di Imola annessa all'Istituto Medico

Psico-Pedagogico «L. Lolli». Oltre ai familiari dei piccoli assistiti erano presenti gli Assessori Provinciali Alvisi, Betti, Bonazzi, il direttore dell'Istituto prof. L. T. Latini, il medico del reparto dott. Bosinelli, l'Ispettore Scolastico, la Direttrice delle scuole elementari di Imola signora V. Pelloni ed altre personalità cittadine.

Nell'occasione i piccoli si sono esibiti in saggi ginnico-musicali, balletti, cori e recitazioni, dimostrando impegno e volontà.

Nell'interno è stata allestita la mostra dei lavori eseguiti dai bambini durante l'anno scolastico e il materiale didattico preparato dalle insegnanti. La rassegna ha suscitato il vivo interesse degli intervenuti.

All'Amministrazione Provinciale, che assiste già in questo Istituto un centinaio di bimbi deve andare il plauso e il ringraziamento di tutti i cittadini, in quanto cura con amore e dedizione questi piccoli minorati.

A. B.

## Rafforzata nella lotta l'organizzazione sindacale unitaria

Le adesioni di sempre nuovi lavoratori testimoniano la giustezza delle rivendicazioni poste

Non è un caso particolare, quello delle leghe contadine dell'Imolese, ma è un'esperienza, anche se non nuova, da portare avanti.

Ed infatti la lotta unitaria dei contadini del 14 e 15 giugno ha visto braccianti e mezzadri uniti per le loro rivendicazioni. Uniti insieme hanno affrontato il padronato agrario muovendosi contro questi con lo sciopero di 48 ore differenziato, applicato solo nelle grandi aziende condotte ad economia. Undici commissioni si sono portate presso gli agrari e gli organi governativi, comunali e provinciali. Le due giornate di lotta sono culminate con la sospensione di lavoro per partecipare alla grande manifestazione unitaria indetta dalle leghe contadine aderenti alla CGIL e alla UIL terra, svoltesi nella Piazza di Sesto Imolese, hanno dato la loro adesione anche i coltivatori diretti solidali sia nelle rivendicazioni che nella lotta condotta.

Questi sono i risultati ottenuti: N. 20 nuovi iscritti alle leghe mezzadri fra i quali N. 13 reclutati con N. 5 nuclei familiari nuovi.

N. 10 tessere ai leghisti braccianti fra i quali N. 3 reclutati, si è creato un nuovo diffusore della stampa, inoltre si stanno gettando le basi per la formazione di una nuova lega frazionale dei mezzadri nella Bassa Imolese.

Il fatto positivo non sta solo nel rafforzamento della organizzazione unitaria, ma è il fatto nuovo della UIL di recente costituzione che insieme a noi, in questa lotta è stata d'accordo non solo per le rivendicazioni poste, ma anche con l'impostazione; tutto ciò non è che vada a vantaggio dell'una o dell'altra organizzazione ma, chi più ne avvantaggia sono i lavoratori della terra che vedono in questo risultato la prospettiva di rafforzare sempre maggiormente il loro fronte contro le forze padronali.

Il nostro parere non si discosta da quello dato dai lavoratori, ma se questo è vero è anche nostro dovere puntualizzare che non bastano due giornate di lotta, se pur unitaria, per risolvere i problemi dei lavoratori della terra. La coerenza della UIL sui problemi contadini, non deve essere come quel postumo che bussa una volta sola, ma deve costantemente seguire la strada intrapresa il 14 e il 15 giugno per il bene dell'unità sindacale e quindi dei lavoratori.

Ben altre cose ci sono da dire per la C.I.S.L. seppure, in campo nazionale abbia concordato con molte delle rivendicazioni poste da noi. Ma, la loro posizione assunta nelle forme di lotta rifiutando l'incontro in campo comunale, per concordare manifestazioni unitarie, non ha fatto che arrecare sollievo al fronte padronale il quale spera ancora di salvare le sue posizioni di privilegio poggiando sull'unità raggiunta con la costituzione della Tripplice Alleanza. Sappia la C.I.S.L. Imolese adeguarsi alla nuova situazione creata con il voto del 27 maggio o

altrimenti sarà tagliata fuori dalla lotta democratica che ha per obiettivo l'apertura sociale. Non saremo di certo noi a lasciarla fuori, ma la sua politica se continuerà ad isolarsi dalle aspirazioni dei lavoratori che, ormai coscienti del loro avvenire, vedono la soluzione dei problemi sociali con l'accordo e la lotta unitaria, sia alla base che al vertice, fra le organizzazioni sindacali.

La nostra lotta come organizzazione continuerà per raggiungere risultati ancora più positivi. Anche se quelli raggiunti con questa non sono gran nche, testimoniano però che la lotta dei contadini eleva maggiormente la loro coscienza di classe legandoli sempre più alle loro organizzazioni, coscienti e sicuri che l'unico sistema per dare una seria lezione, come quella del 27 e 28 maggio, alla « Tripplice Alleanza » che, nelle campagne cerca, con ogni mezzo, di impedire la soluzione dei problemi sociali che da anni aspettano una soluzione giusta ed umana.

Sanzio Gherardi

### UOMO AVVISATO MEZZO SALVATO

## Contro la febbre di malta necessaria la bollitura del latte

La recrudescenza stagionale della brucellosi o febbre di Malta, malattia infettiva che determina nell'uomo manifestazioni morbose di lunga durata tali da renderlo inabile al lavoro per tutta la fase di evoluzione, induce a consigliare, a scopo preventivo, alcune fondamentali precauzioni la cui adozione è di essenziale importanza soprattutto nel nostro Comune ove il latte è posto in vendita non pastorizzato.

Le cosiddette febbri di malta, considerate da un punto di vista generale, costituiscono un insieme di infezioni comuni all'uomo ed agli animali (ordinariamente bovini, ovini, caprini, suini) i quali ultimi in gran parte rappresentano la fonte di contagio mediante le urine, le feci, il latte, ecc.

Risulta evidente quale pericolo sia insito nel latte e nei formaggi freschi che appunto nella grande maggioranza dei casi sono la principale sorgente di infezione.

Una delle più efficaci misure preventive consiste pertanto nel far bollire in ogni caso il latte per almeno dieci minuti prima e nel consumare formaggio che sia stagionato da almeno sessanta giorni.

# La lotta continua per i lavoratori della terra

Le giornate nazionali di agitazione hanno ribadito l'ansia di rinnovamento di queste categorie

Già precedentemente abbiamo illustrato i motivi per i quali le tre Organizzazioni, CGIL - OISL - UIL, hanno contemporaneamente proclamato uno sciopero di 48 ore per tutti i lavoratori della terra. E' nostro dovere fare un breve riassunto dei risultati ottenuti e delle prospettive che si aprono ai lavoratori.

Da sottolineare particolarmente la unità raggiunta fra tutti i lavoratori della lotta differenziata, così come si è condotta nelle nostre campagne colpendo la grande proprietà terriera. Vani sono stati i tentativi di qualche dirigente di alcune organizzazioni che, schematicamente, cercavano di indirizzare i lavoratori a scioperare dappertutto e contro tutti. Ma, ormai, la coscienza delle masse contadine della nostra provincia si è alquanto sviluppata ed esse hanno saputo unirsi in un fronte unico contro la triplice padronale che non si vuole rassegnare della dura sconfitta subita con il voto del 27-28 maggio.

La esperienza ci insegna che, ogni qualvolta il padronato riceve una sconfitta, si ripresenta alle masse lavoratrici più prepotente, cercando con ogni mezzo di ostacolare l'avanzata delle forze del lavoro, ma i lavoratori coscienti di ciò non solo lo hanno saputo sconfiggere nel segreto delle urne, ma questa volontà l'hanno dimostrata anche nelle giornate di lotta del 14 e 15 giugno, nella nostra provincia e nel Paese.

I braccianti, compartecipanti, salariati, mezzadri, coloni, fittavoli e coltivatori diretti non hanno dato tregua e dai vari comuni, dalle frazioni, da ogni singola azienda si sono costituiti in delegazioni unitarie per protestare contro gli agrari, il collocamento e gli organi competenti, presentando loro carte rivendicative.

Nella nostra provincia sono state costituite circa 300 delegazioni; 40 di esse si sono portate in città all'Ispezione dell'Agricoltura, ai Contributi Unificati, all'Ente Risi, alla Previdenza Sociale, all'Associazione Agricoltori, all'Ufficio Provinciale del Lavoro per chiedere la cessazione delle ingiustizie e delle discriminazioni, chiedendo agli organi di Governo locale un intervento immediato perché torni nelle nostre campagne la normalità nel rispetto dei contratti, degli accordi e delle leggi.

Per dare un quadro esatto dello spirito con cui si sono mossi i contadini basterà elencare alcuni successi ottenuti. A Granarolo, 30 mezzadri hanno ottenuto il pagamento del 50% della mano d'opera per la raccolta delle patate; a S. Pietro in Casale, nell'Azienda Bargellina, semi incolta, contro la volontà dei padroni, sono state assunte 30 lavoratrici per salvare la produzione delle bietole e del granoturco che il padrone voleva togliere; l'Agrario Businelli ha intrapreso trattative per la chiusura delle contabilità coloniali che rifiutava da anni, inoltre, si è impegnato di assumere dei braccianti tuttora disoccupati per la vangatura di filari colpiti dal gelo. A Baricella sono state strappate 190.000 lire per il mantenimento degli asili, 500.000 lire a Minerbio e ad Altedo su 14 aziende 13 si sono impegnate di versare i contributi, in base agli accordi stabiliti.

Questi sono alcuni risultati che documentano e dimostrano la giustizia ed il successo della lotta.

A questo si deve aggiungere che nel corso di queste lotte numerosi lavoratori hanno aderito alla organizzazione unitaria. A Imola 6 braccianti, a Sesto Molise 5 mezzadri, a Sasso Marconi 5 braccianti, 1 mezzadro e 1 edile; a S. Lazzaro 12 mezzadri; a Bentivoglio 4 braccianti; a Granarolo 3 mezzadri; ad Altedo 10 lavoratori; a S. Pietro in Casale 7 mezzadri e 21 braccianti; alla Lega Pontevocchio, Bologna, i braccianti e così si potrebbe continuare a lungo.

Questa è la dimostrazione più palese dell'entusiasmo con il quale i lavoratori hanno partecipato a questa battaglia dimostrando soprattutto la fiducia nella organizzazione. E questa fiducia, questa nuova spinta che ci viene dalle masse popolari, non è altro che la continuazione dell'orientamento espresso dai contadini con il voto del 27-28 maggio.

Questo dimostra la decisa volontà di lotta per avviare a soluzione i molteplici problemi per dare soddisfazione almeno alle più umane e urgenti rivendicazioni dei lavoratori.

Tutto ciò esige dal Sindacato, dalla nostra Organizzazione, una attività più qualificata, più intensa in tutte le sue istanze, dal vertice alla base, per lo sviluppo dell'attivismo, uscendo dagli schemi fissi e sapendo interpretare la volontà dei lavoratori cercando di sviluppare fra di essi il dialogo aperto con i cattolici e i socialdemocratici, sui problemi più vivi la cui soluzione non può più essere differita nel tempo.

Queste due giornate di lotta hanno segnato una tappa della lotta del movimento democratico ed importanti successi ma, soprattutto, ha voluto significare l'avvio a nuove battaglie che si dovranno affrontare nel prossimo futuro.

Ed infatti oggi nelle campagne la lotta continua contro la «triplice padronale», specialmente da parte delle mondine che vedono respinte

le loro richieste per il rinnovo del patto nazionale mon-

Su scala nazionale quasi 200.000 mondine sono in lotta, ovunque si fanno delegazioni, sospensioni di lavoro, da ogni azienda partono telegrammi, o. d. g. di protesta contro l'intransigenza dei padroni che rifiutano di incontrarsi con i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori per la normale prassi delle trattative.

Anche nella Provincia di Bologna sono in corso trattative, ma causa la ferma posizione degli agrari bolognesi, non si è raggiunto nessun accordo, per cui è rimasto per le organizzazioni e per i lavoratori la sola via della lotta, consapevole che solo tramite essa si riuscirà ad ottenere un pieno successo.

Ormai è passato il tempo in cui i contadini divisi, erano inconsapevoli strumenti dei grandi agrari. Oggi sono uniti nelle loro organizzazioni e sanno sviluppare la lotta per mantenere alta la bandiera della libertà e del lavoro.

Leo Draghetti

## Le rivendicazioni dei piccoli proprietari di case di Bologna

Il 17 giugno 1956 ha avuto luogo l'assemblea annuale dei Soci dell'Associazione Provinciale Piccoli Proprietari di Case.

Il Comitato Direttivo uscente ha svolto le relazioni morale, organizzativa ed amministrativa che sono state approvate dall'unanimità. Al termine dei lavori si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato Direttivo che rimarrà in carica per il 1956-57.

Inoltre sono stati approvati svariati o.d.g. i quali tra l'altro chiedono: un efficace aiuto alla piccola proprietà edilizia; il blocco di concretizzarsi con l'esenzione dall'imposta sui fabbricati fino alla concorrenza di un reddito netto tassabile di 120 mila lire annue; la sollecita ricostituzione del Fondo In-

cremento Edilizio (legge 10-E-1950, n. 715); sollecita approvazione di una legge che stabilisca una imposta comunale sui grandi complessi di aree fabbricabili e che costituisca patrimoni di aree da vendersi a prezzi inferiori di quelli del mercato a cooperative ed a lavoratori; la formazione, per legge, presso gli istituti di credito di sezioni speciali per il ramo edilizio, per prestiti a lunga scadenza ed a basso interesse; l'istituzione di un controllo sui monopoli produttori di materiali fondamentali per l'edilizia.

Per l'occasione l'assemblea ha mandato il suo saluto ed il migliore augurio ai rappresentanti dei partiti popolari mandati dal responso delle urne ad amministrare ancora il Comune di Bologna.

## La Conferenza dei Quadri

(Continuaz. dalla 1.a pag.)  
va e non modifica nulla del passato. La ricerca di un punto di inflessione con i s.d. non modifica i nostri rapporti con i comunisti, con i quali non abbiamo niente da rompere ma soltanto da sviluppare la fase di distensione e di dialogo già in atto.

Per favorire questa politica dobbiamo formare in noi stessi l'opinione che non tutti coloro che militano nella altra sponda politica sono in malafede. La democrazia fra le tante cose esige anche una maggiore tolleranza verso le idee altrui e la stessa politica unitaria non si realizza esclusivamente sulle proprie posizioni ma accogliendo quei compromessi che nel loro insieme rappresentano sempre un avanzamento della libertà, della giustizia sociale e degli interessi delle masse popolari.

Dopo aver esposto l'atteggiamento dei socialisti nella formazione delle Giunte comunali tendente ad allargare al massimo la base democratica nelle amministrazioni pubbliche la relazione del C. E. si sofferma sul rapporto segreto di Krusiov pubblicato in questi giorni dalla stampa occidentale e così continua: «Il rapporto di Krusiov è indubbiamente coraggioso però non elimina le nostre perplessità. Abbiamo detto in termini molto chiari che le critiche rivolte verso un uomo non possono far sparire la responsabilità collettiva. Là dove un uomo arriva a commettere le colpe che sono state denunciate vuol dire che nel sistema c'è qualcosa che non risponde a quei postulati di civiltà e di umanità che l'ideale socialista eleva a massima concezione di vita. E giacché un atto di coraggio e di critica non può arrestarsi a metà ora, come si è affermato nel penultimo Comitato Centrale, si tratta di portare decisamente innanzi l'opera intrapresa già prima del XX Congresso del PCUS e da questo drasticamente accelerata. Si tratta di liquidare ogni residuo di comunismo di guerra, di riconsiderare la funzione del partito nello Stato che 40 anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre non può essere più quella praticata nell'era di Stalin; si tratta di attuare integralmente la Costituzione applicando, in tutte le istanze dello Stato, le regole del controllo democratico che è questione di costume ancor che di legge.

Quanto avviene nell'URSS comporta un ammonimento ed una lezione per noi che molte volte esitammo ad usare del nostro diritto e dovere di critica perché tememmo

di favorire la propaganda avversaria o di diminuire il prestigio di esperienze in ogni caso positive.

Non bisogna mai dimenticare che la verità è rivoluzionaria e che il dogmatismo ed il conformismo sono la negazione del marxismo.

Col crollo del mito di Stalin crollano indubbiamente anche i miti sparsi nelle varie istanze del movimento operaio, crolla l'inadeguata concezione del partito e dello Stato guida. Ostinarsi a mantenere nella coscienza questo concetto significa non facilitare la politica unitaria e contrastare nella prassi quella politica di leale apertura che noi da anni stiamo portando avanti.

Tutto ciò comporta una revisione di molti orientamenti politici ed ideologici; queste nostre opinioni traggono forza dal principio della coesistenza pacifica tra gli Stati che hanno diversi regimi sociali e l'affermazione al XX Congresso del PCUS delle vie multiple del socialismo, l'identità delle vie parlamentari e la non inevitabilità della guerra e della violenza.

Concludendo, la relazione indica ai Quadri del Partito i nuovi compiti che ci stanno di fronte che si possono così riassumere: aumentare gli iscritti al Partito, cercare all'interno del Partito i mezzi necessari alla sua vita ed alla attuazione della sua politica e sviluppare una grande campagna «Avanti!» che attraverso una maggiore diffusione della stampa socialista ci consenta di illustrare a tutta l'opinione pubblica la politica del P.S.I. per l'affermazione della democrazia e della giustizia sociale nel nostro Paese.

Dott.

**FRANCO POGGIOPOLLINI**  
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

**MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA**  
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Prof.

**MICHELE ANZALONE**  
Direttore del centro Sanitoriale di MONTECATONE  
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO  
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13.  
E per appuntamento tel. n. 2452  
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott.

**Nicola Tedeschi**  
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

giungeva il ronzio di centinaia di voci. La città era come un alveare in primavera, quando le api sono in risveglio; mi sembrava di udire nell'aria il ronzio acuto e festoso di voci mai udite, ed avevo la sensazione che si andasse preparando il miele e la cera per l'elaborazione di nuovi pensieri.

E questo mi rallegrò. Ma avevo l'impressione di essere come inchiodato ad una parete in putrefazione, o di essere tormentato dal pensiero straziante per una persona perseguitata alla quale non potevo dare aiuto in nessuna maniera e mai... (Novia Jizn, 10 maggio 1917)

(1) Siamo al tempo della cinematografia muta.

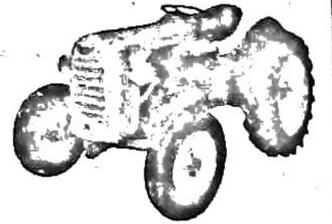
Direttore responsabile  
**CARLO BADINI**  
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.R. - BOLOGNA

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo  
Una sana lettura per tutti  
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

F.lli

**Rossi**



Via Stalingrado 103

TRATTORE - DIESEL - ROSSI

Mod. "R. 2" di HP. 30-35 con ruote posteriori motrici "sempre in presa", a mezzo delle "FRIZIONI LATERALI di STERZO".

Chiedete prove dimostrative gratuite

BOLOGNA - Via Stalingrado 103 - Tel. 56.920

## MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Vasto assortimento Tessuti Primavera-Estate per Uomo e Signora

IMPERMEABILI - GIACCHE - CALZONI

Confrontate i nostri prezzi **Visitateci!**

## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari  
                  } « 3 Macelleria  
Tel. 82.292-82.826 } « 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori **VISITATECI!!!**

## AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

**VISITATE LA MOSTRA**

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

# INCUBO

(continuaz. dalla 3.a pag.)

uomo le aveva fatto proposta di matrimonio. «Ha una certa età, naturalmente, è vecchio, non... che fare? Se cambio di nome non sarò più lui...» e sorridendo quasi con gaiezza ripeteva: «Non sarò più quella che sono ora, non è vero?».

Fui sul punto di rispondere: «Signorina, anche se in terra precipitasse nell'abisso e si disperdesse in polvere nell'immensità dello spazio, penso che non potreste mai cambiare. E, se per un miracolo della nostra volontà, scomparissero dalla terra l'amore, la vita e la felicità, penso che voi restereste sempre simile a voi stessa».

Ma parlare ad una simile donna in tal senso era inutile; ella era troppo profondamente convinta che ad una donna graziosa tutto si dovesse perdonare. Lei disse: «Se pensate che ciò vi aiuterà...».

«Ah! Non so cosa pensare. Soltanto ho paura». E parlava con fare espressionato a guisa di fanciulla che ha commesso una stupidaggine e vuole il perdono. Io tacqui ed ella mi disse: «Volete e potete sostituire mio padre nel mio matrimonio? Io non ho padre... ovvero — ce l'ho — ma ha divorziato da mia madre. Non gli voglio bene, ma lo vedo. Fate questo, ve ne prego!».

Le feci un segno di diniego con la testa. Allora mi si gettò alle ginocchia e mi disse: «Ve ne prego, ascoltami!».

Nei suoi atti niente di teatrale. Si sforzava solo di raccontarmi che era una donna, perché io mi sentissi uomo davanti a lei. Con la testa leggermente ricostituita, i seni in avanti, sembrava un fiore velinoso; e la sua deliziosa e piccola testa rassomigliava ad un pistillo sporgente dai petali neri del suo fasetto di pizzo.

«Lo volete? Sarò la vostra amante, la vostra "sì" de

role", mi disse, non so perché, in francese. Mi scostai da lei. Essa si alzò con elasticità guardandomi: «Ah, le vostre belle frasi sull'amore, sulla comprensione umana! Menzogne, tutte menzogne, tutto! Ciò che avete scritto sulle donne, e nei vostri scritti esse hanno sempre ragione, è tutto menzogna! addio».

Poi, uscendo mi gridò con tono fermo e minaccioso: «Voi mi avete perduta». Scomparve lasciando nel mio animo un'ombra nera. Potevano essere quelle sue parole nient'altro che espressioni senza significato, gettate all'aria, fra sé piacevoli; ma essa mi aveva lasciato in un groviglio spinoso di pensieri dolorosi.

Non posso esprimere in maniera diversa ciò che sentii; nel mio animo era penetrata un'ombra triste. Verosimilmente non erano che meditazioni stupide. Ma dovevo io essere responsabile di tutte le oscurità della vita che mi si svolgeva intorno? Di questa vita che era stata sempre corrotta dal fango e dal tradimento? Dalle strade sentivo venire il brusio del popolo finalmente liberato e attraverso i vetri mi

**C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89**

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Antracite primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi